

INSIEME

*pe
cia
le*

in ♥
A.A.

40

I DODICI PASSI DI A.A.

- I. Abbiamo ammesso di essere impotenti di fronte all'alcol e che le nostre vite erano divenute incontrollabili.
- II. Siamo giunti a credere che un Potere più grande di noi potrebbe ricondurci alla ragione.
- III. Abbiamo preso la decisione di affidare le nostre volontà e le nostre vite alla cura di Dio, come noi potemmo concepirLo.
- IV. Abbiamo fatto un inventario morale profondo e senza paura di noi stessi.
- V. Abbiamo ammesso di fronte a Dio, a noi stessi e a un altro essere umano, l'esatta natura dei nostri torti.
- VI. Eravamo completamente pronti ad accettare che Dio eliminasse tutti questi difetti di carattere.
- VII. Gli abbiamo chiesto con umiltà di eliminare i nostri difetti.
- VIII. Abbiamo fatto un elenco di tutte le persone cui abbiamo fatto del male e siamo diventati pronti a rimediare ai danni recati loro.
- IX. Abbiamo fatto direttamente ammenda verso tali persone, laddove possibile, tranne quando, così facendo, avremmo potuto recare danno a loro oppure ad altri.
- X. Abbiamo continuato a fare il nostro inventario personale e, quando ci siamo trovati in torto, lo abbiamo subito ammesso.
- XI. Abbiamo cercato attraverso la preghiera e la meditazione di migliorare il nostro contatto cosciente con Dio, *come noi potemmo concepirLo*, pregandoLo solo di farci conoscere la Sua volontà nei nostri riguardi e di darci la forza di eseguirla.
- XII. Avendo ottenuto un risveglio spirituale come risultato di questi Passi, abbiamo cercato di portare questo messaggio agli alcolisti e di mettere in pratica questi principi in tutte le nostre attività.

**io sono responsabile...
quando qualcuno, ovunque,
chiede aiuto, io voglio
che la mano di A.A. sia sempre presente
e per questo: io sono responsabile**

Bill

ENUNCIATO

Alcolisti Anonimi è una Associazione di uomini e donne che mettono in comune la loro esperienza, forza e speranza al fine di risolvere il loro problema comune e di aiutare altri a recuperare dall'alcolismo.

L'unico requisito per divenirne membri è desiderare di smettere di bere.

Non vi sono quote o tasse per essere membri di A.A.; noi siamo autonomi mediante i nostri propri contributi.

A.A. non è affiliata ad alcuna setta, confessione, idea politica, organizzazione o istituzione; non intende impegnarsi in alcuna controversia, né sostenere od opporsi ad alcuna causa.

Il nostro scopo primario è rimanere sobri e aiutare altri alcolisti a raggiungere la sobrietà.

*Copyright © by the A.A. Grapevine, Inc.
Ristampato con permesso*

INSIEME in A.A.

Direzione, Redazione, Amministrazione

Via di Torre Rossa, 35 (sc. B - int. Ib) - 00165 Roma - Tel. 06.663.66.29 - c/c n. 74028002

Direttore Responsabile: Alberto Tagliavini

Registrazione Tribunale di Roma n. 60/82 del 13/2/82

**Periodico di proprietà dell'Associazione «A.A. Alcolisti Anonimi»,
ceduto prevalentemente ai propri associati**

Fotocomposizione e stampa:

Tipografia Città Nuova della P.A.M.O.M. - Largo Cristina di Svezia 17 - 00165 Roma - Genn. 2000

***Telefono e fax: 06.581 34 75 / 06.581 34 82 segr.tipografia@cittanuova.it**

INSIEME in A.A.

Questo è il nome del nostro giornalino, altro non è che la nostra riunione scritta: contiene le nostre storie, scritti tratti dalla letteratura ufficiale di A.A. o da altre riviste/riunioni di altri paesi (Grapevine, La Viña, ecc.), articoli informativi e/o scritti da professionisti interessati al recupero dall'alcolismo. Scritta redatta, rivisitata, illustrata, comperata e letta dagli A.A. interessati al programma che viene proposto da Alcolisti Anonimi come recupero dall'alcolismo.

"Insieme in A.A." ci offre l'opportunità di sentirci vicini anche se geograficamente siamo molto distanti e, anche se, personalmente, forse non ci incontreremo mai possiamo conoscerci qui.

"Insieme in A.A." è come una corda che vincola, lega, unisce un alcolista ad un altro, anche se lontano, anche se mai visto. Scrivendo e leggendo ci ritroviamo uniti nel dolore ma ancor di più nella fratellanza e nella gioia del recupero.

"Insieme in A.A." ci fa stare "assieme", comunica esperienza, forza e speranza tra chi scrive e chi legge, riflette un ampio panorama di Alcolisti Anonimi, passato e presente, sia nel Recupero sia nell'Unità sia nel Servizio.

"Insieme in A.A." è cosciente e tiene ben presente che ogni persona in A.A. ha diritto di avere una sua maniera individuale di praticare il Programma di Recupero, che viene solo suggerito, perciò le sue pagine sono solo una finestra, una vetrina per esporre le proprie opinioni nei diversi modi con cui gli A.A. esprimono il loro recupero.

"Insieme in A.A." non compera articoli e gli stessi non vengono restituiti. La redazione si riserva di pubblicare secondo necessità editoriali e non secondo l'ordine d'arrivo. Non verranno pubblicate poesie né articoli non firmati. Gli articoli qui stampati non pretendono di essere comunicazioni ufficiali della politica e del programma di recupero suggerito da A.A. perciò, la pubblicazione degli scritti non implica e non significa che Alcolisti Anonimi Italia o "Insieme in A.A." siano d'accordo o avallino le opinioni personali in esso espresse.

<i>enunciato</i>	1
<i>prologo</i>	2
<i>sommario</i>	3
<i>dalla redazione</i>	4
<i>storia di A.A.</i>	13
<i>antiquariato locale</i>	18
<i>oldtimer</i>	32
<i>immagini dal mondo</i>	34
<i>baby</i>	36
<i>medici&altro</i>	44
<i>news dai gruppi</i>	47
<i>news dal mondo</i>	50
<i>fiduciari</i>	52
<i>lettere alla redazione</i>	54
<i>Ufficio dei Servizi Generali</i>	56
<i>contatti</i>	61
<i>12 Concetti</i>	62
<i>abbonamenti</i>	64

editoriale del 40°

I nostri primi quarant'anni (questo titolo è stato copiato da un libro edito anni fa che non c'entra nulla con A.A. ma è un bel titolo, significativo e di buon auspicio). Quarant'anni è tempo di bilanci, non si è più giovani-giovani ma non ancora anziani, si dovrebbe essere maturi, ci va il condizionale per vari motivi, non ultimo il fatto che, in tutta la letteratura ufficiale di A.A. si usa fare così; questo linguaggio serve, tra l'altro, ad allenare il pensiero e, di conseguenza, le azioni all'abbandono dei metodi personal-impositivi che tra gli alcolisti abbondano – sia che ne siamo coscienti e consapevoli, sia quando non abbiamo ancora riconosciuto in noi quest'aspetto peculiare delle nostre personalità; ma anche perché “ forse” dovremo con umiltà chiederci se è proprio vero che siamo maturi, poiché lo scopo per cui ci si riunisce è veramente IMPORTANTE per tutti noi e per quelli a venire ed è la maturità che determina la differenza tra l'utile indispensabile e le inutili superficialità ovvero come suggerisce A.A. al singolo : Prima le cose più importanti e che, per quanto riguarda l' Associazione tutta, potremo trasformare in : SOLO LE COSE IMPORTANTI!!! O anche : PER FAVORE SOLO LE COSE IMPORTANTI !! 40° anniversario di questa benefica Associazione considerato che a tutti noi che vi apparteniamo ci ha re-

galato un gran bene, ma proprio un GRAN BENE. Forse in Italia non vi sono persone che quest'anno festeggiano il 40° anniversario ma, anche da noi dai trentotto anni in giù, le persone che hanno avuto la Grazia d'incontrare A.A. vi sono ; certo a macchia di leopardo, uno di qua uno di là, Roma, Milano, Padova, Udine, Bari, Torino e via via tutti gli altri: Perciò per tutti NOI, quest'anno dovrebbe essere momento di Festa comune, tutti assieme, così come si fa Festa in Gruppo quando vi sono gli anniversari dove tutti festeggiano tutti, ecco questo è il COMPLEANNO dei COMPLEANNI, quello che ha dato il via a tutto il resto, al quale tutti noi dobbiamo i NOSTRI compleanni, e, non fosse altro che per questo, dovremmo essere presenti, grati e responsabili come testimoni che A.A. funziona davvero, che A.A. è presente, che Alcolisti Anonimi seguita a fare miracoli e che NOI ne siamo le prove viventi.

Il 40° di A.A. Italia siamo NOI tutti assieme : non sono gli "anziani" che ringraziando il nostro Potere Superiore ci sono e non sono i "giovani" e neppure quelli "di mezza età", che sempre ringraziando Dio ci sono.

NOI, CHE PAROLA STUPENDA !

Non più IO e gli altri! Non più IO da solo in guerra contro tutto e tutti! Non più IO disperatamente solo! NOI! Una piccola parola magica che fa la differenza tra la vita e la non vita, tra la vita e la morte.

NOI che blocca la nostra personale disgregazione e inizia l'UNITA' con noi stessi e con gli altri. Non a caso tutto in A.A. inizia con un NOI, non a caso l'UNITA

è la cosa più preziosa e tutelata in Alcolisti Anonimi perché NOI unisce e guarisce mentre le differenze, le separazioni, le divisioni, i distinguo sono ancora sintomo di malattia.

Quest'anno si festeggiano i 40 anni di A.A. in Italia, di recente ho sentito un amico dire: non esiste un'A.A. Italia esiste solo "Alcolisti Anonimi"; ed è vero esiste una A.A. in tutto il mondo, noi siamo solo come un Gruppo nell'insieme di altri Gruppi, non unici, non speciali: festeggiamo l'anniversario del "Gruppo Italia" esattamente come si ricordano gli anniversari dei singoli all'interno dei Gruppi e dei Gruppi all'interno di A.A. in Italia, e questo per non dividere, tutti noi siamo solo degli Alcolisti Anonimi di provenienze diverse uniti dallo stesso Programma di recupero che come cosa indispensabile e inalienabile mette l' UNITA' al primo posto, senza ma.. senza se..a qualunque costo l' Unità viene prima di qualsiasi cosa e di qualsiasi persona poiché : " Dall'UNITA' di A.A. dipendono le nostre vite e le vite di coloro che verranno". Noi qui oggi siamo " i coloro che verranno di ieri " facciamo in modo che quelli a venire trovino intatto lo stesso miracolo che abbiamo trovato NOI.

Buon anniversario a tutti NOI, e...

Take it easy!

E' intenzione di questo Comitato inserire la preghiera di San Francesco in ogni Insieme in A.A.; vorremmo spiegare le ragioni di questa scelta:

Bill inserì questa preghiera nell'undicesimo Passo suggerito da Alcolisti Anonimi come programma di recupero dall'alcolismo perché pur avendo smesso di bere, pur facendo servizio a tutto spiano come ben sappiamo, pur avendo vicino una moglie molto comprensiva, pur essendo "una figura di spicco" anche a livello internazionale, nonostante stesse scrivendo i Passi, progettando le Tradizioni, elaborando le basi future con metodi funzionali per un Servizio duraturo di A.A., permaneva in lui una forma depressiva anche se tutte le sue aspirazioni, tutti i suoi desideri sembravano essere realizzati. Questa preghiera, la Preghiera Semplice di San Francesco, gli diede la chiave per un altro tipo di benessere che il solo astenersi dal bere non può dare. La inserì, appunto, nei 12 Passi e notoriamente era per lui così importante che a casa sua, "A Stepping Stones, il 27 gennaio 1971, giorno del suo funerale in forma privata, la preghiera preferita da Bill, quella di San Francesco, risuonava in mezzo agli alberi che circondavano la casa." (da Trasmetti il messaggio pag. 385). Noi, dell'Insieme in A.A., crediamo che se era così importante per la sobrietà emotiva e spirituale di Bill W., se così tanto fu d'aiuto a lui, può esserlo anche per tutti noi; per questo motivo pur ribadendo fortemente la NON appartenenza religiosa di A.A. "tutte le religioni rappresentate nessuna religione né richiesta né rappresentata", non intendiamo sottovalutare quanto sia importante la preghiera nel nostro recupero - a cominciare dalla Preghiera della Serenità - e riteniamo altrettanto importante la Preghiera Semplice di San Francesco, per questo la riproporremo. E per ultimo un pizzico di vanità nostrana: La Preghiera Semplice di San Francesco è l'unico contributo italiano di tutta la letteratura A.A. e.. proprio noi non ne approfittiamo?

Preghiera Semplice

Signore,

fa' di me uno strumento della tua pace.

Dove c'è odio, io porti amore.

Dove c'è discordia, io porti l'unione.

Dove c'è errore, io porti la verità.

Dove c'è dubbio, io porti la fede.

Dove c'è disperazione, io porti la speranza.

Oh Maestro,

fa' che io non cerchi tanto

di essere consolato, quanto di consolare;

di essere compreso, quanto di comprendere;

di essere amato, quanto di amare.

Poiché:

dando si riceve,

Dimenticandosi, trova comprensione,

Perdonando, si è perdonati.

Morendo, si risuscita alla vera Vita.

San Francesco d'Assisi

dalla redazione...

...eccoci!

Il mio nome è Giorgia e sono un'alcolista.
Trieste è una città "dal bere antico", non c'è una canzone dialettale che non inneggi all'alcol, ve ne sono tante di vecchissime ma anche molte moderne che lo fanno;
"Coss'te bevi?" non sott'intende MAI un caffè..
Viene venduta una mappa con "il Triangolo delle bevude", maglie, cappellini, portachiavi e altro.
Non è raro che per strada i vecchi amici ti gridino: "Pentito!!".
Su un muro della città è comparsa, tempo fa, riportata anche dal quotidiano locale, grandissima, questa scritta:

"Meglio un ubriacone conosciuto
che un alcolista anonimo!"

In questa atmosfera super tollerante nei confronti dell'alcol e quasi ostile o quantomeno diffidente nei confronti di chi non beve..... ci sono i miracoli!!
E se ci sono i miracoli ci sono anche i miracolati.
Giorgia Trieste, 8 febbraio 1981, oggi, 2 agosto 2012, finalmente libera e ancora libera, solo per grazia ricevuta.
Grazie a Dio e ad Alcolisti Anonimi.
Ancora GRAZIE

Ciao, mi chiamo Cecilia e sono un'alcolista.
Sono entrata in A.A. la prima volta a 21 anni al Gruppo di via Napoli a Roma: alcol e altro, altro e alcol... - Non ero pronta. - Con la moto, alcol e altro ...via !! In giro per il mondo!!
Cecilia anni 38, Gruppo Giardino Trieste :
- **Pronta!** - Solo.. non ricordo dove ho lasciato la moto!!
8 dicembre 2001

Mi chiamo Ferruccio e sono un Alcolista, astinente da poco più di cinque anni, pur frequentando Alcolisti Anonimi da 8 anni, Qualche anno fa, ad un trentesimo anniversario di Zona, sentii un Amico parlare con grande entusiasmo di INSIEME in A.A., è stata una sponsorizzazione che ha prodotto i suoi effetti. Ho iniziato a cercarlo e leggerlo. Sono entrato la prima volta nella stanza dei SGI con molta timidezza e soggezione, pensavo di entrare in un ufficio dirigenziale. Da due anni faccio parte di questo Comitato, dove mi trovo come in un qualsiasi Gruppo di A.A.: una seconda famiglia. Ringrazio quell'Amico che mi ha fatto capire ancor di più che Alcolisti Anonimi è un insieme, il Gruppo è un insieme e che INSIEME è un insieme. Grazie!!

Sono Francesca, alcolista anonima, arrivata tardi (dal mio punto di vista..), ma evidentemente al tempo giusto per me in A.A., dove ho ritrovato Francesca, quella migliore! In otto anni credo che mi sia capitato di non andare al Gruppo meno di dieci volte (quando non ero a Pisa, essenzialmente) Mi fa troppo bene. Amo molto il Programma e son contenta che sia vitalizio, così ce l'ho vicino tutti i momenti, anche per verificare, a ogni occasione, quanto mi manca ancora perché mi venga spontaneo metterlo in pratica. Grazie ad A.A. e a tutti gli amici che incontro, quando posso, anche in altri gruppi, in altre situazioni,: Zona, Area, Seminari, Rimini e tutte le possibilità di stare insieme che l'Associazione mi offre. Grazie!! Francesca

Il mio nome è Marina alcolista anonima, approdata al gruppo Giardino di Trieste il 5 giugno 2001. Dopo due ricadute ho messo definitivamente il tappo alla bottiglia il 15 agosto 2001. Ho svolto vari servizi in Gruppo in Area e, per finire, ai SGI. Ho iniziato vuotando le immondizie, oggi sono delegata di A.A. Italia in scadenza e faccio parte del Comitato Insieme. Oggi il mio Gruppo d'appartenenza è Resurrection Speranza. Sono onorata di servire l'Associazione e, a Dio piacendo, ho intenzione di proseguire questo programma che mi ha donato la serenità; senza servizio il mio recupero non sarebbe completo. Oggi, finalmente, sono responsabile e faccio la nonna a tempo pieno "e me coccolo el mio picio perché i se fida finalmente de mi e co lo guardo me vien su la gratitudine e do lagrime me vien zo pei oci".

Grazie ad A.A., a Dio come io posso concepirlo e a tutti voi. Serene 24 ore.

Sono Stefano e anche alcolista, sono circa 10 anni che frequento l'Associazione, è inutile che parlo de come stavo quando sono entrato la prima volta in un gruppo, chi più e chi meno l'avemo passata tutti, posso dire che oggi sto molto mejo e vivo serenamente, anche perché cerco di attenermi scrupolosamente al Programma e ai 3 Legati: Recupero, Unità, Servizio.

Ultimamente mi sono reso disponibile per collaborare con Insieme nell'area Lazio.

Buona Sobrietà a Tutti e Auguri e Grazie A.A.

Sono Caterina, alcolista.

In A.A. sto imparando, ogni giorno, che la vita non fa sconti ma offre occasioni. Alcune vitali.

Quindi, colgo l'occasione. Grata.

Il primo aprile 1988 "qualcuno" mi prese la mano prima che la mia, tremante, raggiungesse la bottiglia.

Da allora ho condiviso tanti servizi nel "Distretto Lazio" (si chiamava così) e all'U.S.G.

Oggi porto il massaggio negli ospedali e faccio parte, con gioia - lo desideravo tanto - del Comitato Insieme in A.A.

Un abbraccio a tutti, Bianca A.A.

il nostro slogan:



Alcuni esemplari della "Aurora elefantina" di Roma chiusi in una gabbia di via Napoli

2025 RELEASE UNDER E.O. 14176

NEMA, sfoltiti
su ogni moresca,
otto di stru. Co-
lanno. L'appunta-
via Napoli 54, vi-
siale, d'innanzi al-
l'una, piccola fol-
te sono scomial e
rura estrazione so-
e perplessi. Il na-
risponde all'ingre-
di una chiesa. Le
lcana di San Pa-
i Sestiere, esarca
i, accesso di Tra-
la allora no' preli,
"le predica". Mon-
dici levitate a O-
lici. Il solito ha

dell'anima slo-
o risorgere dal
economici che, da
tura pubblica
in quotidiani delle
Il suo problema
perché l'annuncio,
57.655, il superin-
tensione m'era ran-
«sperando il pri-
«alcuna preli a
«il», il secondo in-
«iamo la corda fa-
«re tempo». Mella
«un regni di shan-
«6, sulla soglia, l'at-
«dondone grande a
«solo nome è Cui-
«all'altare...» «spie-
«abbiamo paura, ve-
«I preli non c'emo-
«amo a metterli a
«una stenda».

ti da Carlo Camillo e Mia, fondatori del centro romano del F.A.A., e Arcangelo Alcolanti.

[illegible]

unicamente gli scolari che lo desiderano, che vorrebbero smettere, che non possono smettere perché sono malati ».

storia di A.A.

INSIEME IN A.A. - SPECIALE 40°

storia di A.A.

done grande e grosso: “ Il mio nome è Carlo, sono un alcolizzato. - spiega - Non abbiate paura, venite avanti. I preti non c'entrano, si limitano a metterci a disposizione una stanza”. Alla spicciolata, diffidenti, uomini e donne sgattaiolano dentro, prendono posto sulle sedie. Carlo fa le presentazioni: “questo è Camillo e questa è Mia, diamoci del tu, siamo fra alcolizzati, parliamo dei nostri guai e cerchiamo di uscirne”. Il ghiaccio è rotto, nella camera disadorna l'atmosfera si sgela pian piano: ognuno racconta la sua storia, come ha cominciato a bere, perché non riesce a smettere. Molti, parlando piangono, moltissimi hanno le mani che tremano di un tremito incontrollabile. Un vecchio spaventato, crede di scorgere ovunque ragni neri. Allegri! E' ancora Carlo (il regolo calcolatore che gli spunta dal taschino ne denuncia la probabile professione: ingegnere) ad illustrarci le ragioni e gli scopi dell'insolita riunione. Quello che segue vuol essere appunto un fedele racconto di tale colloquio.

Per scrupolo informativo abbiamo sottoposto le dichiarazioni del nostro non meglio identificato interlocutore al vaglio della medicina ufficiale. Le opinioni di un qualificato numero di medici, qualcuno interpellato appositamente, altri citati sulla scorta delle relazioni presentate in un recente convegno sull'alcolismo, vanno intese quindi come un doveroso contrappunto scientifico ai chiarimenti forniti da Carlo, Camillo e Mia, fondatori del centro romano dell' A.A. o ANONIMA ALCOLIZZATI. Carlo: L'anonimato rappresenta un punto di partenza irrinunciabile. L'alcolista o alcolizzato che dir si voglia, si vergogna di questo stato: la famiglia lo compatisce, i conoscenti lo sfuggono o lo deridono, la polizia lo tiene d'occhio. Nessuno ha fiducia in lui e lui non ha fiducia di nessuno. Con i medici nega, minimizza, nasconde la profondità dell'abisso in cui sta precipitando. E' solo, e trova nell'alcool il solo conforto. Così la

catena si salda, giù, sempre più giù, sino alla totale distruzione. Inutile dilungarsi, il cinema e la letteratura traboccano di drammi del genere. Le conseguenze sono ovvie: bisogna rispettare il desiderio di anonimato dell'alcolista, bisogna che siano gli alcolizzati ad aiutare per primi gli alcolizzati! Giovanni Bonfiglio, primario di S. Maria della Pietà, direttore dell'Istituto Italiano Alcolismo: "Nel formulare una diagnosi di psicosi alcolica è impossibile basarsi sulle parole del bevitore! L'alcolizzato mente, tutti gli psichiatri lo sanno". Sebastiano Fiume, docente alla clinica di malattie nervose dell'Università di Roma: L'alcolista ha torto a diffidare della società costituita? Vediamo. Le leggi risalgono al secolo scorso o agli anni del fascismo, sono punitive, le leghe anti-alcoliche ostentano propositi pietistico - moralistici, sono controproducenti. Per un poliziotto, un alcolizzato è un uomo da sbattere in guardina, per un medico, è un uomo da ricoverare in corsia. Con una endovena di vitamina BG la fase acuta di solito passa e allora fuori. Manca ogni azione terapeutica a vasto raggio, nei casi gravi non resta che il manicomio ed è la fine. Gaetano Piserchia psicoterapeuta: "In Italia pochi curano l'alcolismo in sede psicoterapeutica. All'alcolizzato si ordina di non bere e quello fa peggio, bara col medico oppure, privato improvvisamente dell'alcol, cede al delirium tremens". Carlo: "Anzitutto gli alcolizzati aiutano gli altri alcolizzati con la comprensione. E' importante. Per un alcolista essere compreso è importante. Gli hanno sempre detto: sei un vizioso e un ubriaccone, dovevano invece dirgli: sei un malato l'alcol è la tua malattia. A Roma, a Milano, a Napoli, noi dell'A.A. italiana siamo quattro gatti, ma in America l'Alcoholics Anonymous ha 300 mila soci e quarantenni di esperienza. Non chiediamo denaro, ci consideriamo apolitici e aconfessionali, non abbiamo una struttura gerarchica, ci opponiamo alle crociate moralistiche e al

storia di A.A.

proselitismo. Se uno beve e sta bene, meglio per lui, non pretendiamo di cambiare il mondo. Accogliamo unicamente gli alcolizzati che vorrebbero smettere e che non possono smettere perché sono malati. Giovanni Bonfiglio: Che l'alcolista sia un malato è inconfutabile. L'alcolismo, considerato a suo tempo vizio o fatto voluttuario, è quasi sempre una manifestazione nevrotica dovuta all'incapacità del soggetto di adattarsi ad alcune situazioni familiari e sociali. Sebastiano Fiume: La personalità dell'alcolizzato rivela debolezza di carattere, stato ansioso, insoddisfazione del presente e paura del futuro. In parole povere, l'alcolista è un nevrotico con una grossa componente conflittuale, è un individuo alla continua ricerca di qualcosa che lo soddisfi. Non trovandola, si appoggia al bicchiere come a una gruccia psicologica. Carlo dice - Agli alcolizzati che rispondono al nostro appello noi diciamo subito che sono malati e che sono inguaribili. Chi è alcolista, infatti è alcolista per tutta la vita, non può guarire, può soltanto arrestare il decorso della malattia. Sostanzialmente la nostra è una seduta psicoterapica di gruppo: noi conosciamo la voglia di bere. Quest'esigenza fisica che è, nel contempo una dipendenza psichica, noi sappiamo che isolati, continuiamo a bere, non c'è forza di volontà che tenga, per smettere dobbiamo unirci, stare insieme, farci coraggio a vicenda. I nostri programmi sono a breve scadenza: non ci impegniamo a non bere più, ci impegniamo a non bere per 24 ore, e poi per altre 24 ore, e poi per altre 24 ore. E' una lotta senza fine: non l'affrontiamo mossi dall'altruismo, siamo anche noi alcolizzati, salvando gli altri salviamo noi stessi. E gli altri sono numerosi, creda: almeno 10.000 alcolizzati a Roma, altri 600 mila alcolizzati in Italia... Giovanni Bonfiglio: Si parla spesso di droga, ma in Italia, l'alcol resta il problema numero uno. Gli italiani come bevitori, sono secondi solo ai francesi, l'anno scorso hanno speso in vino e liquori

1.400 miliardi, quanto in latte, burro e formaggio. Certo non s'incontrano più ubriachi appesi ai lampioni, c'è stato un cambiamento di abitudini, è diminuito il consumo pro capite di vino ed è aumentato quello di superalcolici. All'apparenza sembriamo un Paese di gente sobria, con i bevitori ostentiamo una tolleranza tradizionale, bevevano i nostri padri, il vino fa parte della nostra dieta e così via. La verità è diversa, la verità è che mancano le statistiche: quanti sanno che i morti per cirrosi epatica sono saliti da 5 mila a 10 mila all'anno, che i ricoverati in ospedali psichiatrici sono, per il 20% affetti da cronica intossicazione alcolica? Carlo, Mia e Camillo: Ogni mercoledì, al termine delle nostre riunioni, ci scambiamo indirizzi e numeri telefonici. Siamo una società di mutuo soccorso fra alcolizzati, se un socio teme di non resistere accorriamo. No, generalmente le richieste d'intervento non arrivano nottetempo. L'ora fatale per noi, è quella del carosello televisivo, con l'aperitivo che ti dà la carica, con il brandy che crea un'atmosfera, con la grappa che ti scalda le vene. C'è poco da ridere, a qualche alcolizzato è accaduto di svenire davanti al teleschermo, l'abbiamo accompagnato all'ospedale... L'ospedale, ecco il nostro sogno, noi dell'anonima vorremmo creare un piccolo ospedale, 20 o 30 letti, un ospedale specializzato nella cura dell'etilismo acuto e nel recupero sociale degli alcolisti. Gaetano Piserchia: "L'alcolismo da tensione, negli Stati Uniti, viene trattato con la psicoterapia individuale e di gruppo e con l'ipnosi. I risultati sono buoni. Giovanni Bonfiglio: Seguo da vicino l'attività degli Alcolisti Anonimi romani. E' un esperimento interessante. Auguriamoci che abbia successo.

**PREGHIERA
DELL'ALCOLISTA ANONIMO ANZIANO
ANSIOSO PER IL BENE DI A.A.**

*Signore,
quando tutto va a rotoli,
ed i Gruppi si fermano e non crescono,
quando quelli che hanno ben operato,
(e tu sai chi sono ...)
vengono dimenticati,
quando l'intera A.A. si indebolisce,
e sembra non vivere più;
quando "quelli che devono ancora venire"
non vengono
o sono respinti invece che attratti,
quando tutto va a rotoli,*

*Signore,
fa che ricordi sempre
che A.A. vive da settantasette,
e senza il mio contributo,
e fa miracoli
prestandoTi solo le mani che Tu le hai dato.
Ecco le mie, Signore*

un alcolista anonimo

1976

Lombardia

Ciao a tutti, sono un'alcolista, il mio nome è Gabriella, conobbi A.A. in Germania nel 1974 attraverso un collega; non smisi di bere per i soliti uno, nessuno, centomila perché. Non smisi con quella "setta..." però portai con me il cartoncino in cui sono elencati i 12 passi.

Due anni dopo, 15 ottobre 1976, con le spalle non al muro, ma "sotto il muro" mi chiusi in casa e, per tre giorni, non uscii e smisi : avevo solo quel cartoncino con i 12 passi, ma smisi.

Trovai un libro " Uomini in fuga" e quello più il cartoncino furono tutto il mio " Gruppo" perché ero sola, ma non bevvi. Sola sì, ma bere NO!!

Poi, un articolo sul Messaggero di Roma, " NON BERE PARLA" oddio... c'è n'erano altri..., chiamo e mi dicono vieni giù, vieni giù, non da sola!

Non più sola!

Parto da Milano per Roma. A via Napoli, nella chiesa anglicana, erano in tre, Giovannino ricadeva sempre ma ritornava, Carlo C. e non ricordo il nome del terzo. Oggi sono la persona in Italia che durante la conta si alza per prima, presumo di essere l'anziana degli anziani, e, come dicevo all'inizio : il mio nome è Gabriella vengo da Milano, e sono ancora, un'alcolista.

1978

Lazio

Il mio nome è Anna e sono un'alcolista.

Ho conosciuto A.A. attraverso una persona che non credeva affatto nell'Associazione. In quella notte, oserei dire, "buia e tempestosa", sono arrivati Fernando e Pia e da quel momento non mi hanno più lasciata sola. Ero diffidente, ma sentivo, se esisteva, di aver toccato il mio doppio fondo! Era il 1978. In A.A. ho fatto la vivandiera, la donna delle pulizie, la segretaria, la tesoriera (con poco successo: avevo 3 in matematica, a scuola). Ho iniziato il servizio telefonico con Carlo C. e l'esperienza dei Servizi Generali Italiani a via Lupatelli. Con un'amica Al-Anon stampavamo con il ciclostile, "a mano", i primi abbozzi di Insieme in A.A.. Responsabile della letteratura Nazionale, ho avuto l'onore di assistere all'Atto costitutivo di A.A. in Italia, di cui ne conservo una copia. Sono, molte volte, partita con Carlo C. e altri amici per presentare la prima copia del "Grande Libro" in lingua italiana e incontrare medici e fratelli per farci conoscere e poter aprire dei gruppi. Sono andata nelle scuole, negli ospedali e nelle carceri (esperienza "tosta", stupenda per lavorare su me stessa e praticare l'umiltà).

Mi sfuggono altre e tante esperienze fatte ma ho cercato sempre di aiutare gli altri con onestà e raccontando di me stessa.

Le pietre miliari del mio percorso sono: onestà, umiltà, ascolto... e la voglia di rimettermi sempre in discussione.

Posso ricambiare la mia gratitudine restando sobria, frequentando e aiutando i fratelli che soffrono. Grazie A.A..

Anna M. - Lazio

1978

Emilia Romagna

Mi chiamo Giuseppe, sono un'alcolista. La mia "carriera" di bevitore è simile a quella di tanti altri, iniziata durante il periodo della ferma militare con un caffè corretto. Il buio, la solitudine della garitta durante i turni di guardia mi mettevano a disagio – pur non confessandolo a nessuno –avevo paura di quel buio e ho scoperto che un po' di alcol nel caffè mi aiutava a superarla. Sempre nel periodo militare ho iniziato a bere anche vino, uno due bicchieri durante i pasti....poi nella mia vita... il bere.....e passarono gli anni....Il 6 marzo 1978 un tipo organizzò – una riunione "spirituale" in un centro civico di Bologna, io che avevo contattato il gruppo di Firenze, andai alla riunione. Ci trovammo in portineria, l'amico che aveva organizzato mi offrì un caffè. Giunti al bar io presi il caffè e lui un campari, e dicendomi che non si sentiva più un alcolista. Se ne andò lasciandomi lì solo pieno di rabbia e delusione. Tornai al centro civico per avvisare che non se ne faceva più nulla ma l'usciera mi disse che c'era una persona che chiedeva di A.A. Con le gambe tremanti entrai e, in fondo alla sala, notai un caschetto biondo che mi chiese: - E' qui Alcolisti Anonimi?- Con la mia poca esperienza risposi - Sono io. Ci presentammo, iniziammo a parlare e, grazie al Potere Superiore, a lei e anche a me, in quel preciso momento nacque il Gruppo di Bologna. Oggi, dopo 34 anni, 7 mesi e 23 giorni (da che scrivo) sono felice di essere un A.A., ho trovato amici fraterni che non dimenticherò mai, ringrazio gli amici di oggi ma, soprattutto, "caschetto biondo" e gli amici di ieri con i quali ho condiviso il mio recupero. E' grazie a loro se oggi sono qui a portare la mia esperienza. Ciao, Giuseppe alcolista

1979

Friuli Venezia Giulia

Mi chiamo Santino e sono un Alcolista Anonimo.

Auguri di cuore, "A.A. Italia", per i tuoi quarant'anni!

Sono convinto che fare gli auguri alla propria "mamma spirituale", sia il gesto più naturale e spontaneo che possa fare il figlio che da essa ha ricevuto la "Vita", quella vera, generata dal Programma dei Dodici Passi.

Alcolisti Anonimi l'ho conosciuta per caso, attraverso la stampa locale. Mi sento una persona privilegiata, un miracolato, perché i "tre mesi di vita" – prospettatimi dalla medicina – sono ormai diventati trentatré anni!

Sono contento di essere stato, nella mia Regione, "un pioniere", assieme a Romea, Valter e Gaetano, che ringrazio di cuore, perché per noi, pionieri, non esisteva letteratura specifica. Inizio 1979, solo sgualciti fogli ciclostilati; le prime vere esperienze ci venivano dagli amici di Roma che, ogni quindici giorni, venivano a trovarci. Perciò, era naturale che ci dessimo da fare per scoprire nuovi amici, creare nuove iniziative, nuove relazioni, nuovi incontri con gli amici di Milano, Dolo, Firenze, Bologna, ecc.

Ogni volta che Carlo C. arrivava a Udine, la prima domanda che mi faceva era: - Hai trovato lo sponsor? Come fai ad iniziare un cammino se non hai una guida che ti accompagna in questo cammino?- Così, anch'io trovai chi camminava accanto a me, nei miei primi giorni di vita in A.A., cammino che facciamo ancora insieme.

Il Servizio è stato fondamentale per la mia crescita spirituale e il mettermi a disposizione dell'Associazione, del Gruppo e degli amici la naturale messa in pratica del nostro Programma.

Serene 24 ore.

1979

Veneto

Sono Giancarlo, e sono un alcolista. All'età di 35 anni, nel 31 agosto 1979, avevo esagerato con gli alcolici e ho causato un incidente... ma questa è stata la mia fortuna, anche perché ho causato danni solo a dei mezzi. Da quel momento in poi ho provato a smettere di bere ma, purtroppo non ci riuscii. In quegli anni non c'era nulla che potesse aiutare chi, come me, aveva il problema dell'alcool. Sotto indicazione del Professore Galimberti, luminare in materia, ebbi l'indirizzo del gruppo di Dolo che allora non si chiamava così. Mia moglie, Emanuela, andò al gruppo AL-ANON un mese prima di me, anche perché, in settembre e ottobre, non bevevo ma... sotto insistenza di un cliente, a malavoglia, presi il primo bicchiere. Nel giro di due giorni, tornai a casa ubriaco e, quella stessa sera, mia moglie mi costrinse a parlare con Guido. Gli dissi che sarei andato alla prossima riunione del gruppo. Andai il 2 novembre del 1979 e, da quel momento, non toccai più un bicchiere.

Ringrazio il programma e gli amici di A.A. che, in qualche modo, mi hanno aiutato a rimanere fuori dal problema.

antiquariato locale

1979

Trentino Alto Adige

Giuseppina, alcolista da 32 anni.
Entrata nel 1979 nel gruppo di lingua tedesca di Bolzano, anche se non capivo la lingua ho continuato a frequentare. Dal 1980, dopo l'ultimo ricovero ho smesso di bere. Ho proseguito nella sede di Piazza Parrocchia 27 a Bolzano dove, al giovedì, si riuniva il gruppo di lingua italiana DUOMO. Alcolisti Anonimi è diventato il mio potere superiore e, per 18 anni, ho aperto tutti i giovedì la sede. Ho messo a disposizione il mio numero telefonico fisso riportato nell'elenco dei gruppi italiani. Adesso la mia presenza al gruppo si è ridotta ma sono sempre in contatto telefonico con gli amici sia quelli che frequentano che quelli meno presenti.

Giuseppina, del gruppo Duomo di Bolzano



S. Valentino '88



(Com'eravamo)

1980

Basilicata

Ciao a tutti, il mio nome è Annamaria e sono un'alcolista anonima.

Fino all'età di 40 anni ero astemia, un dispiacere grande mi travolse e la mia vita cambiò. Era la notte di Natale mi venne offerto il mio primo bicchiere più come medicina che come aperitivo. Iniziò così una storia come tante altre, non riuscì più a farne a meno, non di un bicchiere ma uno era troppo e cento erano pochi. Il mio alcolismo durò poco più di 5 anni, una sera accesi la televisione e trasmettevano "L'inferno dentro". Mi resi conto che, forse, ero anch'io un'alcolista. Telefonai a Roma, Carlo Cerutti mi richiamò più volte ed io raccontavo bugie che potete immaginare:

- Oggi ho bevuto poco. Ecc...-

Finché mi venne detto: - O smetti o non chiamare più. Fu questo il momento che decisi, con una scusa, di andare a Roma in via Lupatelli. Iniziai così a studiare come avrei potuto formare un gruppo.

Una conoscente di famiglia operava al Sert e un giorno mi telefonò per chiedermi aiuto, venne a conoscenza del mio problema e mi invitò a parlare con 2 ragazzi che avevano bisogno d'aiuto. In tre siamo riusciti a formare il primo gruppo a Potenza, l'inaugurazione ufficiale avvenne ad ottobre. Con l'aiuto di Cerutti riuscimmo ad avere l'intervento di medici, autorità e tantissima gente. Il servizio accompagna tutt'oggi il mio recupero. Sono stata anche Fiduciaria del Sud; frequento sempre, anche se oggi ho un compagno, il bastone.

Sono grata ad A.A. non solo per avermi aiutato a smettere di bere, ma per aver potuto recuperare la mia vita e aver capito la profondità della frase "è dando che si riceve".

Annamaria Basilicata Potenza, 3 aprile 1980.

1981

Valle d'Aosta

Mi chiamo Robert e sono un alcolista. Quando, ormai sconfitto in tutti i campi della vita, trovai un gruppo di Alcolisti Anonimi ad Aosta. Era stato aperto, da poco, da un meraviglioso A.A. il quale mi dette il coraggio di iniziare una nuova vita senza alcool. Piano piano ritrovai dignità e serenità riuscendo a ricostruire la mia vita e così da quel lontano 1981 sono giunto a 31 anni di sobrietà. Negli anni sono nati altri gruppi e ora frequento il gruppo di St. Vincent. Io, la mia sobrietà la devo all'assidua frequentazione dei gruppi e aiutando gli altri, aiuto me stesso. Provo tanta gratitudine per gli amici che hanno fondato A.A. in Italia che, con l'esempio e i Passi, ci hanno trasmesso il messaggio. Ringrazio tutti gli amici di A.A.. Buone 24 ore.



1981

Umbria

Mi chiamo Giorgio e sono un Alcolista Anonimo. Sono sobrio da 31 anni grazie all'Associazione Alcolisti Anonimi.

Avevo cominciato a bere all'età di dodici anni. Ricordo che inzuppavo il pane nel vino quando avevo fame e, cioè, tre o quattro volte al giorno.

Arrivavo a ingerire una quantità di circa un litro e mezzo al giorno e, a poco a poco, le mie bevute furono un continuo crescendo.

Finalmente, per mia grandissima fortuna, fu aperto, nel 1981, un Gruppo A.A. a Perugia, il primo dell'Umbria e, su consiglio del mio psichiatra, cominciai a partecipare alle riunioni di tale Gruppo.

Ecco perché non mi stancherò mai di essere grato ad A.A. e di trasmettere questo semplice ma essenziale messaggio in tutti i modi e occasioni possibili affinché tanti amici, uomini e donne e i numerosissimi giovani che soffrono per la malattia alcolica, possano essere informati che esiste la possibilità, concreta, di recuperare dall'alcolismo attraverso il programma dell'Associazione Alcolisti Anonimi.

“Io sono responsabile quando qualcuno, ovunque chiede aiuto, io voglio che la mano di A.A. sia sempre presente, e per questo, io sono responsabile.”

(Dichiarazione al XXX anniversario del Convegno Internazionale, 1965)

1982

Puglia

Sono Maria sono un'alcolista, sono arrivata in A.A. a 52 anni, stavo malissimo, avevo toccato il mio fondo. Attraverso il giornale locale venni a conoscenza che, al giardino pubblico nella palazzina di nome " EX GOCCE DEL LATTE" c'era, da cinque mesi, un Gruppo A.A.. Ci andai ma non c'era nessuno, lasciai il mio recapito telefonico e, la stessa sera, mi telefonò una signora, moglie di un alcolista, che aveva conosciuto A.A. attraverso un medico. Andò a Roma e con l'aiuto dei SGI ed il medico capì la profondità della malattia, desiderava fare qualcosa, aprì un Gruppo e lo comunicarono sulla Gazzetta. Per tre anni eravamo solo in tre, Francesco lavorava a Roma e frequentava i gruppi, imparava il metodo e portava a Bari quanto imparava. Aiutati da medici e stampa, piano piano, arrivarono gli alcolisti.

Ho servito A.A. in gruppo, ho trasmesso il messaggio a più non posso, frequento tutt'oggi e questo è quanto desidero lasciare: -Sono felice di aver incontrato A.A.. Al nuovo dico: -Vorrei mettermi al tuo posto, ma non lo posso e non lo voglio fare, perché la mia sobrietà me la sono guadagnata attraverso il programma, un giorno alla volta. Se tu vuoi, io sono qui a testimoniare che sei arrivato al posto giusto. Serene 24 ore a tutti.

antiquariato locale

1984

Toscana

Mi chiamo Alvara, sono un'alcolista anonima, sono entrata in un Gruppo A.A. il 24 novembre del 1984 e da quel giorno sono sobria.

Da allora frequento le riunioni e vivo (bene o male) il Programma. Il cambiamento di 360° non l'ho raggiunto neanche ora però qualche risultato l'ho ottenuto. Mi sento fortunata perché ho la possibilità di mettermi in discussione specchiandomi nelle testimonianze amici che incontro nelle riunioni.

Grazie A.A. che mi hai dato gli strumenti per vivere una vita sobria e serena.

1984

Liguria

Il mio nome è Flavio, sono un alcolista. Ho avuto la fortuna di arrivare in A.A. dopo innumerevoli tentativi " di farcela da solo" (che in realtà tradotto significa voglio bere in modo normale) Ma quel venerdì sera - il giovedì sentivo d'aver toccato il mio fondo afflosciato come una bambola di pezza tra il comò e il comodino della camera da letto - Quando la mia ex moglie mi disse : Tu devi fare qualcosa per te, qui c'è un numero di telefono, sei disposto a chiamarli?? La mia risposta è stata affermativa ed era sincera , dentro di me ho avvertito un barlume di speranza... Venerdì 5 ottobre 1984 la data magica del mio incontro con A.A.

antiquariato locale

1984

Campania

Sono Lucio e sono un alcolista anonimo, per tre anni ho provato a smettere di bere da solo. Ho visto un trafiletto, ho chiamato e sono andato al Gruppo di Napoli. Mi hanno raccontato la loro esperienza.

"AVEVO CHIESTO AIUTO", pensai che se ce l'avevano fatta loro potevo farcela anch'io. Ho svolto molti servizi. Frequento tuttora. Ci vediamo a Rimini: la mia sobrietà coincide con l'anno del 1° Raduno in Italia, 1984.

1984

Marche

Sono Sergio alcolista.

Non potrò mai di ringraziare le prime amiche del Gruppo e le porterò sempre nel mio cuore con tanto affetto.

Gli animi, molte volte, si demoralizzavano per la poca crescita e per altri motivi ma, mai e poi mai, ci siamo arresi allo sconforto; anzi, ci siamo UNITI sempre di più per il buon funzionamento del Gruppo.

1985

Sardegna

Sono Maria Paola sono un'alcolista. Ero sempre ubriaca e telefonavo al telefono amico, fino a che, alla fine di gennaio dell'85, mi dissero che a Roma mi potevano aiutare. Non riuscivo più a camminare, mi portarono in gruppo alcuni ragazzi che svolgevano servizio di volontariato, ma smisi di bere il 5 marzo 1985. Ho svolto servizio in gruppo e mi sono dedicata molto all'informazione pubblica. Ringrazio A.A. che mi ha dato l'opportunità di amare ed essere amata dai miei cari e che sono viva per poter abbracciare il mio nipotino di 15 mesi.

Un abbraccio a tutti e serene 24 ore

antiquariato locale

1986

Abruzzo Molise

Sono Giancarlo B. e sono un alcolista.

7 Luglio 1986, c'è la svolta della mia vita, entro al gruppo A.A. di Via Chiusura a Brescia.

Non posso dimenticare quella sera, dove per la prima volta (ero ubriaco fradicio) ricevo amore e comprensione e tutti si mettono a mia disposizione per incoraggiarmi e darmi una speranza per il futuro.

Il messaggio è semplice, prova a non bere 24 ore e domani (se possibile, mi dissero) ritorna. Io sono ritornato e, da allora, frequento con continuità tutte le settimane i gruppi di A.A. Grazie alla frequentazione, al programma e agli sponsor, la mia vita è migliorata in qualità. Oggi sono un pensionato di 60 anni che vive in Abruzzo e vive l'area in tutte le sue espressioni.

Non è compito mio dare consigli ma, sommessamente, dico a chi si avvicina ai gruppi, abbiate fiducia perché quello se voi lo desiderate sarà il punto di lancio per una consapevolezza diversa del vostro problema. Buone 24ore

1989

Calabria

Sono Francesco alcolista anonimo approdato in A.A. dopo una telefonata di mia moglie ai SGI di Roma, il 28 luglio 1988. Con l'aiuto del Gruppo di Reggio Calabria sono riuscito ad allontanarmi dall'alcol il 12 febbraio 1989. Il 1 maggio 1989 ho aperto il Gruppo a Cosenza, assieme ad Elisa e Francesco. Ho svolto vari servizi, da segretario a delegato. Ho smesso che avevo 35 anni oggi ne ho 59, non sono il più anziano. Diego è il più anziano, ma grazie ad A.A., la mia vita è iniziata a quei famosi 35 anni quando è avvenuto un cambiamento che non avrò mai abbastanza gratitudine per esprimere quanto ricevuto.

Grazie ad A.A. e a tutti voi.

Un esempio da seguire

Piemonte

Sono Alec, A.A. britannico residente in Italia dal 1946. Attualmente frequento il Gruppo di Borgo Dora e sono grato, non a Bill o a Bob, ma a tutti gli alcolisti dei tanti Gruppi che ho avuto la possibilità di frequentare in Italia e altrove.

Ho conosciuto A.A. nel 1970, in occasione di viaggi di lavoro in Europa, Nord America, Africa e Medio Oriente.

Erano fuggevoli scappate a gruppi nei momenti liberi, con incontri nei quali non ammettevo mai d'esser alcolista, anche se lo sapevo benissimo, ma ero trattato esattamente come tutti gli altri.

Si vede che non era ancora il mio momento.

Ho, però accumulato una quantità di letteratura, che ho letto e riletto con attenzione prima d'entrare in A.A. Italia, dove ho finalmente raggiunto la sobrietà l'8 marzo, non ricordo di quale anno perché è solo d'allora che vivo senza alcol, il cui sapore confesso d'aver dimenticato del tutto.

Dopo un certo periodo, ho servito prima come RGSG, poi Vice-Coordinatore di Distretto, Delegato Internazionale ed Europeo presso gli SG di Roma e, al mio rientro a Torino, Coordinatore dell'Area Piemonte e poi RGSG di un Gruppo in Via Vibò in seguito dissoltosi per mancanza di fondi.

Mi è stato dato il privilegio di frequentare A.A. in USA, Germania, Malta, Gran Bretagna, Nuova Zelanda, e altri paesi europei ed extraeuropei dove non ho mai mancato di imparare qualcosa di nuovo, che ho sempre cercato di trasmettere a chi voleva starmi a sentire.

Ho imparato che è solo facendo servizio che si acquisisce

una fondata volontà e capacità di cambiamento, l'unica via sicura per mettersi l'alcol alle spalle per divenire persona nuova e pronta ad affrontare, giorno dopo giorno, tutte le cose positive e no che ci attendono.

Non so se quanto dico serva a molto.

Spero però che qualcuno me lo contesti, poiché altra cosa che ho appreso in A.A. è accettare le idee degli altri, quali che possano essere, ed è solo così facendo che posso sperare di vivere bene in qualsiasi situazione.

Il servizio, che ho sempre considerato una sorta di 13° Passo, mi ha fatto conoscere un gran numero di persone, alcolisti e non, che altrimenti non avrei mai avuto l'occasione d'incontrare.

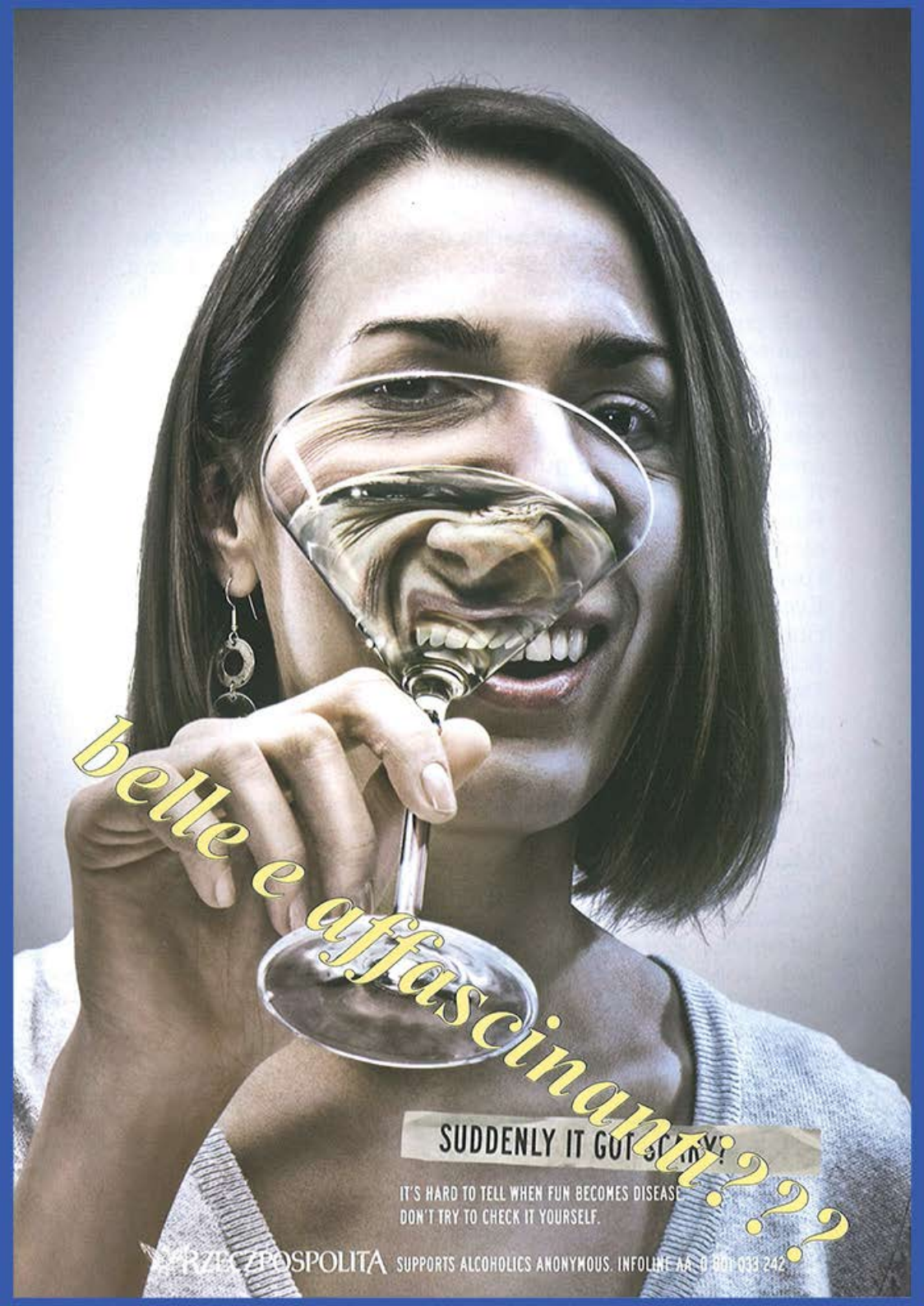
Ecco un altro regalo di A.A., che consiglieri a tutti di sperimentare appena possibile, e cosa altrimenti piuttosto difficile da trovare altrimenti.

Oggi, con quasi 80 anni d'età sul groppone, son convinto che, avendo cominciato a bere attorno ai 16 anni, ma essendomi reso conto più tardi ed avendovi posto rimedio con A.A., anche da più giovane avrei dovuto e potuto far qualcosa per me; ma ero troppo egoisticamente occupato in altre cose; non volevo rendermi conto che bisogna avere l'intelligenza di fare per prime le cose più importanti e lasciar perder tutto il resto finché non si ha finito di fare l'essenziale.

Un abbraccio a tutti i giovani e anziani che, ricordiamocelo bene, sono a suo tempo stati anche loro giovani.

Sono convinto che A.A. non è cambiata poi così tanto nel tempo e che non lo dovrebbe.

Keep coming back!



belle e affascinanti???

SUDDENLY IT GOT SCARY!

IT'S HARD TO TELL WHEN FUN BECOMES DISEASE.
DON'T TRY TO CHECK IT YOURSELF.

SPAZZIOSPOLITA

SUPPORTS ALCOHOLICS ANONYMOUS. INFOLINE AA: 0 800 033 242



buoni e sensibili???

SUDDENLY IT GOT SCARY?

IT'S HARD TO TELL WHEN FUN BECOMES DISEASE.
DON'T TRY TO CHECK IT YOURSELF.



RZECZPOSPOLITA

SUPPORTS ALCOHOLICS ANONYMOUS. INFOLINE AA: 0 801 033 242

la Gazzetta della Gratitude

Stanco che ti dicano sempre come devono andare le cose?

Stai ancora cercando una via più semplice e facile?

Ne hai abbastanza della solita vecchia direzione?

Basta leggere! Basta scrivere!

Basta con gli ultimatum!

Le nostre tipologie comprendono:

- Ascoltare i tuoi piagnucolii senza citare continuamente il Grande Libro e i 12 Passi
- Sottoscrivere pienamente le tue scusanti e le tue razionalizzazioni
- Lavorare solo sui Passi che vuoi tu e nell'ordine che vuoi tu
- Imparare il segreto del lasciar perder ancor prima di tentare
- Perché agire quando puoi semplice fare del "bla bla" ?
- Ricerca: è meglio far finta di star bene che star bene sul serio!
- Perché salvarsi le chiappe a costo di rimetterci la faccia?

DISPONIBILE STESURA SU ORDINAZIONE DEL IV PASSO !
E SISSIGNORE, SCRIVEREMO IL VOSTRO INVENTARIO
PERSONALE AL POSTO VOSTRO!

Dai, affitta uno sponsor

sappiamo quanto sei unico e possiamo capirti!!

LE MEZZE MISURE SONO LA NOSTRA SPECIALITA'

AFFITTA
Uno Sponsor

Chiama il:

1-900-O-POVERO-ME oppure 1-900 LASCIAMISFOGARE

Chiama ora e riceverai gratis 1 copia di

"Rimanere sobri solo con storie di guerra"

baby

A.A. Giovani, San Francisco, gennaio 2011

Una Cerès bionda

Costa - Sicilia

Sono Costa e sono un alcolista "approdato" ad A.A. da poco più di tre mesi, dopo che mi sono 'arenato' per l'ennesima volta nelle "secche" del "posso smetterla quando voglio e posso farcela da solo!". Nella Pasqua del 2011, dopo la consueta devastante sbornia che ha causato sofferenza ed umiliazione alla mia famiglia ed un ulteriore schiaffo alla mia dignità, sopraffatto dai sensi di colpa, ho promesso con fermezza a mia moglie, che minacciava di lasciarmi per davvero, che avrei smesso di bere 'per sempre!'. Lei, disillusa, non ci ha creduto e mi ha ribadito che avevo bisogno di un aiuto ma io, abile imbonitore, sono riuscito ad ottenere un'ultima possibilità.

Per superare il tormento dell'astinenza ho sostituito l'alcol con le droghe leggere, con una imbarazzante regressione ad uno stato adolescenziale. Dopo otto mesi di questa farsa, ho deciso che era giunta l'ora di smettere di fumare hascisc.

"Ormai ce l'ho fatta", mi sono detto, "mi sento abbastanza forte per fare a meno di tutto".

Sì, tanto forte che Dopo due settimane, mi sono convinto che potevo ritornare senza problemi nella 'taverna' dove si riuniscono i miei compagnucci bevitori, per un aperitivo e per conversare piacevolmente con loro.

"Una birretta, ormai, che cosa mi può fare?", ho pensato.

Sono partito con una Ceres bionda e basta. Perfetto!

Oggi so anche che A.A. è molto di più di una serie di principi: è un'Associazione di alcolisti in azione.

Dobbiamo portare il messaggio, altrimenti, noi stessi possiamo inaridire e quelli cui non è stata data la verità, possono morire'. (Come la vede Bill dono condiviso).

Il valore di una Preghiera...

Francesco - Veneto

Mattina ore 6: mi sveglio e sento la testa confusa. Agitato e ansioso guardo le mani e tremano: mi prende lo sconforto – allora mi alzo dal letto e mi preparo la colazione. Penso che mi passi ma più passa il tempo e peggio è. Faccio colazione con fatica e mi fumo una sigaretta ma è sempre peggio: penso cosa fare, e mi passa per la testa di telefonare a qualcuno del gruppo, ma non ne ho il coraggio. Guardo l'orologio e vedo che sono le 9.30; mi sento sempre peggio, allora d'impeto prendo il telefono e chiamo uno del gruppo di A.A. Questo mi risponde, mi chiede che cosa mi succede, con voce rauca gli spiego come mi sento... lui mi risponde: “questa sensazione l’ho provata anch’io, non ti preoccupare: prendi il libro “Dodici passi dodici tradizioni” e va all’undicesimo passo, ci trovi una bella preghiera di san Francesco, leggila non una volta sola, ma 5-6 volte, e vedrai che quello che senti ora ti passa”. Così feci, e dopo un’ora la mia testa si stava riprendendo, l’ansia passava e anche il tremore alle mani. Mi sembra una cosa impossibile: passo una giornata meravigliosa! Posso solo ringraziare il gruppo di A.A. se da un mese non bevo più: con le loro testimonianze e la loro amicizia mi sento così sereno e felice, e spero di continuare sempre così, con il piano delle 24 ore.

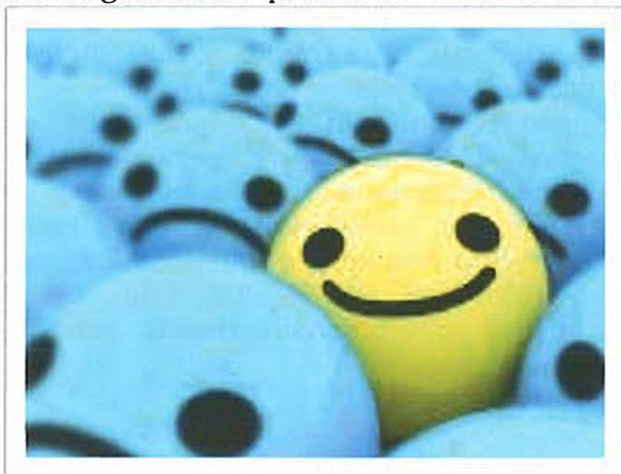
Francesco

Torna!

...e il valore di un sorriso!

Andrea - Veneto

Ciao a tutti sono Andrea alcolista, io non ho mai accettato di avere problemi seri con l'alcol fino a marzo 2012, giorno nel quale sono entrato in un gruppo A.A.. Pensavo di smettere quando volevo, anche se avevo già avuto tre ritiri di patente e perso vari lavori a causa della mia arroganza, ma un giorno, al bar è capitata una cosa che mi ha fatto riflettere. Io, di 38 anni, ho invidiato un uomo di 65 che, anni fa, era distrutto dall'alcol e ora è un bell'uomo curato e sempre sorridente. Questo signore mi si è avvicinato e sotto voce mi ha detto: fatti aiutare Andrea, vieni in A.A. io sono un alcolista. L'ho guardato sbalordito e ho seguito il suo suggerimento. Dalla prima riunione sono uscito entusiasta: forse potevo cambiare la mia vita, bastava crederci e non avere timore di chiedere aiuto. Così ho iniziato il mio percorso in A.A., frequento assiduamente le riunioni e ringrazio tutti per l' aiuto che mi date.



L'ultimo barlume di coscienza

Marco - Lazio

Ciao sono Marco e sono un alcolista.

Sono entrato in Associazione il giorno 19 giugno.

Ad oggi, sono 27 giorni che non faccio uso di alcool e di altre sostanze. Liberarmi delle sostanze e' stato abbastanza facile, forse perché, fortunatamente, non avevo sviluppato una forte dipendenza. Per l'alcool purtroppo non e' stato così. Mi ha accompagnato costantemente per circa 20 anni. Prima sono stati i superalcolici, più rapidi nel loro effetto, poi vino in medie e, spesso, forti dosi.

Sono entrato in Associazione per mia iniziativa, consapevole per quel poco di barlume di coscienza che mi era rimasto che la mia vita di dipendenza era diventata un inferno per me per gli altri.

Inutile dire che già dalla sola accoglienza ho avuto la sensazione che quelle persone capissero le mie parole e in quale abisso di disperazione mi trovassi perché lo avevano provato prima di me. Sentire alcune testimonianze a volte mi dà i brividi, a volte mi commuove perché rivedo negli occhi di un amico di A.A. gli stessi miei meccanismi, gli stessi miei errori e la stessa voglia di uscire dal buio che ci eravamo costruiti da soli.

Dal 19 giugno frequento il gruppo quasi tutti i giorni, così come mi consiglia il programma, perlomeno per il primo periodo. Ma sinceramente è un compito che svolgo con piacere. Mi serve un onesto confronto con gli amici di A.A. per uscire dal mio problema e dall'isolamento sociale che mi ero costruito. Passando i giorni, sento nascere in me un forte senso di appartenenza e rispetto per A.A. e per gli amici del mio gruppo.

Serene 24 ore. Grazie.

Ho cominciato a camminare con i piedi per terra.

Valeria - Emilia Romagna

Ciao sono Valeria e sono un'alcolista. Ho conosciuto il gruppo Alcolisti Anonimi mentre ero ricoverata in una Casa di Cura per disintossicarmi dall'alcool. Mi sono piaciuti subito per la loro semplicità e cortesia. Uscita dalla Clinica ho iniziato a frequentare il gruppo. Il primo giorno ero così frastornata e confusa che non mi ricordo niente. Quel che so è che ero arrivata a toccare il fondo, di conseguenza, dovevo smettere di bere e così è stato. Il gruppo ha esercitato un'attrazione meravigliosa: da quel giorno ho smesso di bere. Non so descrivervi com'è cambiata la mia vita, so solo che *ho cominciato a camminare con i piedi per terra*. Senza enfasi, posso dire che il gruppo è divenuto la mia vita: senza di loro sarei morta. Un grazie particolare alla mia sponsor, è proprio con lei che comincio a capire A.A. Dentro di me pensavo fosse un luogo dove si andava a parlare e basta. Invece, ho imparato tantissime cose: prima di tutto che l'alcolista è una persona malata, che non può permettersi neanche un goccio di vino. Per l'appunto ci chiamiamo il popolo delle ventiquattro ore, giacché non dobbiamo bere per ventiquattrore alla volta. Oggi è il sette Agosto e parlo da persona normale. Perché prima ero una larva umana che girava per casa. Insieme ai miei familiari che mi seguono con dedizione, il gruppo e tutto il suo programma, sono diventati, tutta la mia vita e non smetterò mai di ripeterlo. Dall'alcool si può uscire per riconquistare, passo dopo passo, tutto quello che avevi perso. Buone ventiquattro ore

Il miracolo si chiama: ALCOLISTI ANONIMI

Angelo - Emilia Romagna

Mi chiamo Angelo e sono un alcolista: oggi non ho bevuto e non lo faccio dal 10 maggio, il giorno del mio recente accoglimento in A.A., data che mi hanno rivelato essere l'anniversario della fondazione dei gruppi di A.A. nel nostro paese (una curiosità o un piccolo prodigio?); comunque una data che per me rappresenta l'inizio del Miracolo.

Il Miracolo che non è un fatto eccezionale ed estemporaneo ma la partenza di un cammino impegnativo ma proficuo.

Il Miracolo, infatti, per chi, come me, riteneva di non aver toccato il fondo è l'ascolto delle altrui esperienze, la serietà e il trasporto di tante testimonianze. Il Miracolo per chi, come me, era convinto d'essere superiore agli altri, alle stesse avversità, al di là e al di sopra del Bene e del Male e d'essere stato sconfitto solo dal fato crudele; è il comprendere d'esser solo un disperato, un idealista fallito. Il Miracolo è scrivere quello che non avresti mai creduto di dire o solo di pensare, cercare il coraggio di cambiare una delle poche cose che posso: me stesso!

Il Miracolo è questo: augurare con tutto il cuore Buone e Serene ventiquattr'ore a tutti e sentire il loro cordiale augurio

Al posto giusto

Bruna - FVG

Ho incontrato A.A. dopo il ricovero di un mio familiare nel reparto di alcologia. Ricordo ancora la telefonata di mia madre che mi diceva che mia sorella era stata ricoverata presso il pronto soccorso per un attacco di panico ma era emerso che si trattava di alcolismo. Ho cercato di capire cosa fosse successo alla mia famiglia e come mai non mi fossi accorta della malattia di mia sorella. Dopo un periodo di tristezza e di incertezza sul da farsi, decisi che avrei frequentato un gruppo Al-Anon.

L'ho frequentato per circa due mesi.

Grazie alle riunioni aperte di A.A.,trovai la risposta alla mia domanda iniziale: come mai non mi ero accorta che mia sorella era un'alcolista? Semplice, perché e, solo adesso sono riuscita ad accettarlo: la malattia di mia sorella è anche la malattia della mia famiglia, me compresa.

Sì, non c'eravamo accorti che mia sorella beveva perché bevevamo proprio tutti.

Questa volta sono nel posto giusto con i miei amici alcolisti. Ricordo ancora quando mi sono presentata come alcolista: un misto di vergogna, dolore e nello stesso tempo di sollievo. Ho smesso di bere da poco, non è stato facile -non lo è per nessuno.

La strada che devo percorrere è lunga e faticosa ma, non ho più paura di accettare le mie difficoltà, non sono e non sarò più sola: avrò Alcolisti Anonimi, i 12 Passi, il sostegno del mio Gruppo e l'aiuto del mio sponsor sempre al mio fianco.

Ho trovato finalmente il coraggio di cambiare.

Serene 24 ore a tutti.

Caro collega,

non importa come mi chiamo, ma sono medico ed anche alcolista.

Non so bene da dove cominciare la mia storia, tutto sommato piuttosto banale e non particolarmente tragica: forse da quando ho scoperto l'alcol.

Ero abituata a preparare gli esami universitari studiando di notte: il silenzio mi facilitava la concentrazione e, quando (alle due, o alle tre) decidevo di andare a letto, avevo scoperto che mezzo bicchiere di vino mi aiutava ad addormentarmi più rapidamente. Di giorno l'alcol non esisteva, ero completamente astemia.

Giunsi alla laurea senza problemi e poi, di corsa, al matrimonio. E qui cominciarono i guai: ero vissuta in un ambiente dorato ed ovattato ma opprimente, senza rapporti con la realtà quotidiana, vera. Così mi trovai impreparata non solo per la vita professionale, ma anche per quella coniugale.

Scoprii a mie spese, ma troppo tardi, di essere diventata medico per soddisfare ambizioni sia materne (mia madre avrebbe voluto iscriversi a medicina, ma ai suoi tempi avrebbe dato scandalo) che paterne (un medico in famiglia fa sempre comodo!).

Questa situazione di disagio determinò in me uno stato ansioso-depressivo notevole, che tamponai con i soliti farmaci, ma senza l'aiuto di Bacco.

Conseguii una specializzazione tranquilla (che cioè non richiede urgenze domiciliari o notturne) e con immensa gioia arrivò anche un figlio.

Ero felice ma inadeguata al mondo che mi ero creata: pretendevo da me stessa il massimo, accettavo gli errori altrui ma non i miei, ero inseguita da dubbi diagnostici e terapeutici senza che questi avessero una base reale.

Entrai in analisi con un collega di grande experien-

za. E, anche se molto di rado (ogni 6-8 mesi), cominciai a bere: per uno, due giorni abusavo di alcol e non ero più io.

In quei giorni inventavo le scuse più stupide per rinviare gli appuntamenti a studio, reagivo malamente con mio figlio (che mi guardava con ed anche con paura), cercavo lo scontro verbale con mio marito (e lo trovavo).

La sofferenza del dopo sbronza mi portava a giurare a me stessa ed ai miei familiari che mai più avrei bevuto: ed ero sincera, ma dopo qualche mese ci ricascavo. E bastava che bevessi due dita di un qualche alcolico per non riuscire più a fermarmi.

Tra un eccesso e l'altro ero sempre più insicura e ricordo ancora con angoscia quante ricette ho sbagliato e strappato sotto gli occhi di pazienti che non capivano (o forse mi volevo illudere che non capissero?).

Preoccupata, ed ancora in analisi, ricorsi ad un neuro farmacologo di fama che, per risollevarmi il morale, mi imbottì di farmaci e mi disse: "Che vergogna! Lei medico e donna!". Penso che se avesse aggiunto anche "madre" gli avrei chiesto un qualche suggerimento per il suicidio.

Oramai la situazione andava precipitando; il ricorso alla bottiglia era più frequente: ogni 2-3 settimane. Ero disperata e distrutta, non fisicamente od economicamente, ma moralmente (gli screening ematici erano eccellenti, ma lo "Sherlok" mi paragonerebbe a quei minatori che, ubriacandosi solo nei fine settimana, danno modo al sistema epatico di non andare completamente in tilt).

Con angoscia mi domandavo quando avrei cominciato a bere tutti i giorni, sin dalla mattina, quando avrei cominciato a bere anche la notte. Leggevo e studiavo quanto sui nostri testi c'era sull'alcolismo: trattati di clinica, neurologia, psichiatria, la bibbia della Sherlock. Ma conoscere la patologia da alcol mi aiutava ben poco. La teoria era fredda e terrificante, ma la realtà verso cui stavo scivolando era ancora peggiore. Come penso tutti noi, anche io avevo sentito parlare di Alco-

listi Anonimi, ma non sapevo esattamente cosa fosse: però avevo bisogno di aiuto, ed al più presto. Con una telefonata al loro centralino ebbi l'indirizzo e gli orari del Gruppo più vicino a casa mia.

Entrai per la prima volta in un Gruppo, a fine '92, con grande diffidenza, pensando (e forse sperando) che li avrei trovato solo poveri ubriacconi con cui non avrei potuto avere un dialogo. Ma sbagliavo. Ho scoperto, come dice qualcuno, che l'alcolismo è molto democratico: colpisce il nobile e l'operaio, il professionista e la commessa, il giovane ed il vecchio. Dopo pochi mesi, grazie all'affetto ed alla solidarietà di tanti, non solo ho smesso di bere, ma anche di assumere farmaci.

Li dentro ho imparato che la vita va vissuta in ogni circostanza: voglio gioire o soffrire, ridere o piangere. Ma lo voglio fare a mente lucida: le mie reazioni le voglio dettare io, non devono scaturire dall'alcol o dai farmaci.

Della mia professione, all'interno del Gruppo, sanno solo in pochi e parlarne è stata una mia scelta: per tutti gli altri (e sono la maggioranza) io sono semplicemente una donna che ha con l'alcol un rapporto sbagliato, esattamente come loro.

Certo, se avessi saputo che per la classe medica si tengono delle riunioni a scopo informativo, le avrei frequentate prima e mi sarei evitata tanta sofferenza. Ma la mia ignoranza e presunzione erano grandi.

Non sono tanto euforica od illusa da pensare di avere risolto tutti i miei problemi, ma ora sono capace di affrontarli: ho raggiunto un grado di equilibrio emotivo che prima non avevo. E di questo devo ringraziare Alcolisti Anonimi: liberandomi dall'alcol mi ha permesso di essere me stessa, di vivere la vita e di raccogliere a piene mani i frutti di quell'albero prezioso che è l'analisi.

un'alcolista anonima

Auguri!!!

Sono Antonietta, un'alcolista felice e fra due mesi festeggerò i miei 28 anni di sobrietà, vivendo un giorno alla volta. Era l'ultimo sabato di settembre del 1984, dopo 15 anni di alcolismo, disperazione e sofferenza, quando il mio dottore mi portò in A.A; un gruppo molto piccolo e poco dopo mi fu affidata la chiave della sede. Dopo qualche anno abbiamo cambiato paese e sede ed io continuai ad aprire la porta ogni sabato, anche quando non veniva nessuno. Tutt'ora vengono Alcolisti Anonimi in villeggiatura da ogni parte d'Italia, ma non della mia Valle, perché ci sono tanti club. Per me comunque è un onore aprire la porta anche se non vedo nessuno. La letteratura mi dà tanta forza e gioia, trovo risposte ai miei problemi e mi tiene tanta compagnia.

Anche se sono sola al gruppo sento sempre una presenza misteriosa, per questo sono un'alcolista felice.

Gruppo "Lagorai"

Via Fontane 16

38030 Panchià

TRENTO

Sabato ore 14,30

Tel: 3343951630

news dai gruppi

INSIEME IN A.A. - SPECIALE 40°

Nasce "Ultima spiaggia": l'Associazione A.A

Termoli. E' stata creata a Termoli l'Associazione Alcolisti Anonimi "Ultima spiaggia". E' attiva dal mese di gennaio in Via Amalfi 1 nei locali della Croce Rossa Italiana (zona c.da Porticone) e si riunisce ogni Sabato dalle 17,30 alle 19,30. «L'alcolismo – affermano - è una malattia progressiva, inguaribile (nel senso che si può solo arrestare) e mortale (terza solo dopo malattie cardiache e cancro), riconosciuta come uno dei più gravi problemi di salute pubblica. Quindi l'alcolismo non è un vizio, una debolezza, un qualcosa di cui doversi vergognare, ma una malattia da curare. Alcolisti Anonimi è un'Associazione (diffusa in tutte le regioni con circa 500 gruppi in Italia) di uomini e donne che mettono in comune la loro esperienza, forza e speranza per risolvere il loro problema comune e aiutare altri a recuperare dall'alcolismo. A.A. è un'Associazione di auto aiuto: l'alcolista che ha smesso di bere mantiene e consolida la propria sobrietà utilizzando la sua capacità di aiutare un altro alcolista che ancora beve ad uscire dalla dipendenza dell'alcol. Il gruppo è l'entità tramite la quale si realizza il recupero: nelle riunioni, in assoluta libertà, vengono raccontate le proprie storie, condivisi i problemi personali e soprattutto, tramite il commento della letteratura e le esperienze degli A.A., viene messo in pratica il programma di recupero, conosciuto in tutto il mondo come "Metodo dei Dodici Passi". L'unico requisito per entrare a far parte di A.A. è desiderare di smettere di bere: ognuno può dive-

nire membro dell'Associazione nel momento stesso in cui dichiara di volerlo. La partecipazione è totalmente gratuita e non esiste nessuna distinzione relativa alla razza, al sesso, al ceto sociale, alla fede religiosa, agli ideali politici. Uno dei punti di forza dell'Associazione è l'anonimato: qualora lo desideri è possibile non rilevare la propria identità, ma ci si deve comunque impegnare a non divulgare discorsi e storie personali uditi all'interno del gruppo. L'anonimato riveste, peraltro, un ben più profondo significato, facendo sì che i nostri principi vengano sempre anteposti alle personalità dei singoli. A.A. è finanziariamente autonoma, non accetta sovvenzioni, lasciti, né altro tipi di contributi e non è affiliata ad alcuna confessione, idea politica, organizzazione o istituzione: non si impegna in alcuna controversia, né sostiene o si oppone ad alcuna causa. In particolare A.A. non assume posizioni proibizioniste né antiproibizioniste nei confronti dell'alcol. Gli Alcolisti Anonimi aiutano altri alcolisti che ancora non hanno trovato una via d'uscita in modo totalmente gratuito.

Nella stessa sede della CRI di Termoli, sempre di Sabato dalle 17,30 alle 19,30 opera Al-Anon (familiari degli alcolisti) che si riuniscono perché anche chi vive con un alcolista ha bisogno d'aiuto».

Per contatti del gruppo:

Osvaldo M. 338.8958270

A.A.ultimaspiaggia@libero.it

Coordinatore area Abruzzo/Molise

Peppino D.F. 335.1949584

www.alcolisti-anonimi.it (disponibili spot video e audio)

Via Torre Rosa, 35 -00165-

Roma E-mail: A.A.italy@tin.it

centro d'ascolto: 06.6636620 Alcolisti Anonimi.

Sono Vanni S e sono un alcolista di Trieste. Il mio servizio attuale è quello fiduciario ed in particolare di delegato internazionale.

Quest'anno parteciperò alla 22^a Riunione di Servizio Mondiale di Alcolisti Anonimi (W.S.M. - World Service Meeting) w.s.m. che si tiene a New York dal 21 al 26 ottobre 2012. In questa occasione mi è stato offerto il privilegio di leggere la "Dichiarazione d'intenti" in occasione della sessione d'apertura del W.S.M.

Dichiarazione d'Intenti

Riunione di Servizio Mondiale

"Lo scopo primario della Riunione Mondiale di Servizio è lo stesso di ogni attività di A.A., portare il messaggio all'alcolista che soffre ancora, dovunque al mondo egli si trovi, qualunque sia la sua lingua. La Riunione Mondiale di Servizio ricerca le strade e i mezzi per raggiungere questo obiettivo servendo da forum per condividere l'esperienza, la forza e la speranza dei delegati che si riuniscono ogni due anni provenendo da ogni parte del mondo. Essa può anche rappresentare un'espressione della coscienza di gruppo mondiale.

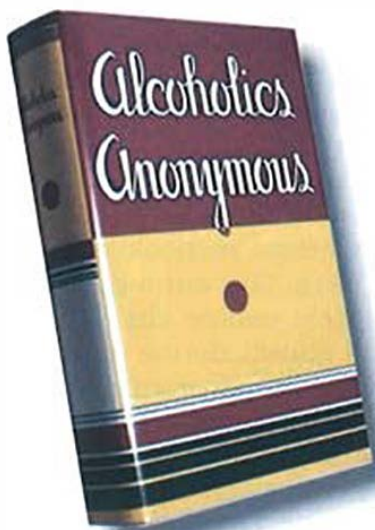
L'esperienza ci insegna che sviluppare una struttura solida ci consente di svolgere più efficacemente i nostri servizi. La Riunione Mondiale di Servizio incoraggia sia la pianificazione di solide strutture di servizio adatte alle necessità e alle possibilità dei vari paesi, sia l'espansione dei servizi A.A. per raggiungere l'alcolista attraverso la comunicazione interna, la distribuzione della letteratura, la sponsorizzazione, la pubblica informazione, le relazioni con la comunità e il lavoro con le istituzioni."

Dai Servizi Mondiali di A.A.

Cari amici

Spero Vi interessi e vi faccia piacere sapere quanto abbiamo appreso da Phyllis H. che è la General Manager dei Servizi Generali Usa e Canada.

Ecco cosa scrive:



Sono entusiasta di condividere con voi la recente notizia diffusa dalla Biblioteca del Congresso(1) che il nostro libro, Alcolisti Anonimi, è stato nominato nel suo elenco degli 88 libri che hanno condizionato l'America - libri che hanno "influenzato la nazione ... formato la visione degli americani del loro mondo e la visione del mondo dell'America". Il Grande Libro sarà in mostra - insieme ai libri rimasti in lista - come parte di una mostra speciale a Washington, DC, dal 25 giugno al 29 settembre.

(1) La Library of Congress statunitense - nota anche con la sigla LOC oppure LoC e, in Italia, come Biblioteca del Congresso - è de facto la biblioteca nazionale degli Stati Uniti. Con gli oltre 128 milioni di documenti che essa conserva è la maggiore biblioteca della storia del mondo; la British Library è la seconda.

(per maggiori informazioni consultare Wikipedia o altro in internet)

Sono sicuro che vivremo dei momenti pieni di emozioni, verità, passione. Spero che questo ci aiuti a crescere, a rispettarci, ad ascoltarci. Questi 40 anni non sono trascorsi invano ed ogni crisi è anche un passo avanti.
Enzo A. Becchetti Fiduciario Non Alcolista

Era una domenica uggiosa del 1987, giorno del mio compleanno anagrafico (15 novembre).

Stavo, braccia e gambe paralizzate, - l'ultimo regalo dell'alcol - appoggiato alla ringhiera della chiesa, dove si trovava il Gruppo Aurelio, Roma. Aspettavo l'amico che mi avrebbe accompagnato dentro. Lì, attorno a un tavolo azzurro Giovanna, Adriana, Graziella, Francesco, Gianni e altri... Graziella costruiva minuscole barchette con le carte delle caramelle e le metteva meticolosamente in fila una accanto all'altra, Giovanna e Adriana invece ne facevano piccole palline che si tiravano tra loro. Sono state grandi donne di A.A., sempre pronte a donare le loro esperienze spirituali ed essere sempre attente e presenti a ogni necessità del Gruppo. Mi piace ricordare palline e barchette, mi hanno accompagnato per tutti questi anni e, quando entro in Gruppo continuo a vedere le amiche, anche se, fisicamente, non ci sono più. Graziella un giorno mi disse che una di quelle barchette mi avrebbe sicuramente portato in mari sicuri: sono passati venticinque anni, sono ancora oggi in viaggio con quella barchetta. Un abbraccio, forte, forte a questi amici, senza di loro non avrei conosciuto la SOBRIETA'.
Ettore DE

Sono Max, e sono un'alcolista
ho avuto, sin da subito il privilegio di Unirmi a
quei sconosciuti, che non comprendevo!!!

Oggi , e solo per oggi A.A e gli sconosciuti, sono diventati
la mia vita, i miei Compagni di Viaggio il mio proseguire il
Cammino in questo meraviglioso percorso di Recupero,
che è la vita!!!!..Mi è stato concesso un posto alla chiara
luce del Sole!!!!.

Nei tuoi primi 40, mia cara A.A , la Fortuna Concessa di
Servirti come Fiduciario di Collegamento.... il privilegio di
Servire, e Servire è Vivere....

Serene 24H Massimo B. Max

40 ANNI ANONIMI NON INVISIBILI
AUGURI A.A. DA COMITATO PER L'ESTERNO

ALCOLISTI ANONIMI
ROBERTO M.

Il mio nome è Vanni, sono un'alcolista, dicendo questo si
è aperta per me la via del miracolo. Ma il sentire di ri-
mando i vostri : ciao Vanni, ciao Vanni, ciao Vanni.. multi-
plicato per quanti lo dicono mi fa sentire veramente un mi-
racolato. Buon raduno a tutti ,Vanni

Scuse

Cari amici di **"Insieme in A.A."**, desidero ringraziare tutti, ma proprio tutti, per la disponibilità dimostrata.

La partecipazione è stata decisamente superiore a ogni aspettativa, al punto che - per questioni di spazio - abbiamo dovuto accorciare quasi tutte le testimonianze.

Di questo mi scuso ma vi prometto e mi riprometto, di ristamparle, secondo necessità, nei prossimi numeri del nostro giornale.

Un ulteriore ringraziamento allo staff: ognuno ha fornito un prezioso aiuto, in primo luogo a me che, da sola, certo non ce l'avrei fatta, ma anche un aiuto a tutti noi, fratelli in A.A., considerato che tutti hanno lavorato intensamente per questo speciale 40° e che, incrociando le dita, speriamo Vi sia gradito perché questo speciale è praticamente la prova generale per i prossimi numeri di **"Insieme in A.A."**.

Di certo avrò scordato qualcosa, scusatemi ancora, ma sono veramente molto emozionata sia per la fiducia accordatami, sia dall'impegno che un servizio nuovo implica ma, soprattutto, dall'impatto che ha avuto su di me la profondità delle esperienze descritte nelle TESTIMONIANZE, che non sono solo bla bla bla filosofici ma sono state proprio testimonianze, cioè i resoconti dei fatti accaduti, non dei semplici "io penso che...", "di questo ho fatto", "questo mi è accaduto", "questo sono".

Per queste cose Grazie, Giorgia

lettere alla redazione

Ci è pervenuto questo ottimo suggerimento visivo che cercheremo di far nostro



Soffio di ricordi

U.S.G. ovvero Ufficio dei Servizi Generali - che lo stesso Bill W. definisce come il CUORE di A.A. - e che, anche per noi in Italia è stato ed è proprio così: - Senza un cuore che pulsa bene, tutto il corpo ne risente. - In Italia la storia dell'U.S.G. nasce con Carlo E. - che molto spesso viene confuso con Carlo C. - Prima di Carlo E. vi erano iniziative personali piene d'Amore e d'entusiasmo ma assai poco coordinate e ordinate. Carlo E. inizia ad adeguare la letteratura A.A. a quella di A.A. Mondiale, perché comprende che senza una linea comune, anche le migliori intenzioni sono destinate a fallire; Risarcisce di tasca sua i 25.000 \$ che i Servizi Generali Mondiali avevano anticipato per la stampa della letteratura, impegno che non era stato onorato nei tempi concordati, (anche se in seguito Carlo E. venne molto criticato per questo, (d'altronde si sa che gli alcolisti non sono proprio campioni di riconoscenza), l'ufficio si trovava in via Lupatelli 62/b; la segretaria personale di Carlo E. si occupava anche degli affari di A.A., ma, via via che le esigenze di A.A. aumentavano lei e i volontari non riuscivano più a garantire un buon servizio, Carlo E. assunse - nel 1982 - sempre a sue spese e, momentaneamente con un contratto da colf - una ragazza di nome Letizia Polegri affinché si occupasse degli affari di A.A.; In seguito, quando l'Associazione poté permetterselo nel 1986, Letizia venne assunta a tempo pieno come segretaria ufficiale di Alcolisti Anonimi sotto la direzione di Carlo E. che era il Responsabile dell'uf-

ufficio dei servizi generali

ficio ma, era noto a tutti che Letizia lavorava per A.A. già da quattro anni , infatti due anni prima - nel 1984 - durante l'assemblea nazionale per l'approvazione del nuovo statuto, l'allora segretario Nazionale Roberto C. testualmente disse : Per il suo amore, la sua affidabilità e soprattutto la sua conoscenza di A.A. nominiamo Letizia, la nostra cara e preziosa Letizia " Alcolista ad Honorem ".... di Letizia, che dire? Che oltre essere la prima segretaria ufficiale di A.A. aveva uno sviscerato Amore per noi?? Si, possiamo dirlo : Memorabile ad esempio il suo articolo dall'Insieme sett.- ott. anno 1983 : Da Rimini..con Amore (di Letizia Roma) Ma ancor di più eclatante la sua partecipazione al " Maurizio Costanzo Show " il 22 aprile del 1988 , quale segretaria non alcolista dell' U.S.G. Letizia risulta essere talmente convincente che nella sola giornata successiva l'U.S.G. riceve 123 telefonate con richieste d'aiuto. Nel 1988 viene assunta la seconda segretaria non alcolista - Simona- che resterà in servizio fino al 1993. Nel 1994 muore Carlo E. e..iniziano i problemi per "IL CUORE DI A.A."...

“Questo dobbiamo al futuro di A.A.:

mettere al primo posto

il nostro comune benessere.

Mantenere unita la nostra Associazione,

poiché dall'unità di A.A.

dipendono le nostre vite

e le vite di quelli che verranno”.

ieri...

Mi chiamo Letizia, non sono un' alcolista. Una presentazione un po' inconsueta ma senz'altro la più adatta in questa circostanza.

Vi chiederete il perché di quest'articolo, ve lo spiego subito: sono qui per raccontarvi le sensazioni meravigliose che ho provato partecipando ad un vostro importantissimo incontro: l'Assemblea di Rimini.

Sono partita da Roma piuttosto tesa per il semplice motivo che non potevo sapere se e come avreste accettato la mia presenza in una "festa" (a me è parsa tale) completamente vostra. Le mie paure sono svanite non appena ho cominciato a conoscervi: vi ho sentito, sin dal primo momento, troppo amici per pensare che non mi avreste accolta serenamente. La cosa più strana è che, senza avervi mai visto prima, a parte gli amici di Roma, io vi immaginavo tali e quali a come siete in realtà: le voci che avevo sentito tante volte al telefono avevano quel volto, i nomi che per qualche motivo conoscevo avevano quella fisionomia; una cosa stranissima della quale sono stata io la prima a sorprendermi.

Ritornando all'Assemblea di Rimini, il giorno delle elezioni, sabato pomeriggio per l'esattezza, è stato il giorno in cui mi sono resa conto di essere pienamente coinvolta nel magico spirito di A.A., in cui, la felicità si tocca con mano. Avrei voluto assistere alle votazioni, ma non potevo lasciare il "tavolo della Segreteria", quindi mi sono dovuta accontentare di correre su e giù per le scale, ogniquale volta mi si presentasse l'occasione, per poter sbirciare e per cercare di captare qualche vostro pensiero. Purtroppo ho sentito poco e niente, ma la tentazione di assistere era troppo forte per rinunciarvi, quindi meglio poco che niente.

Il mio desiderio di essere vicina a tutti voi si è realizzato domenica mattina quando ho avuto la possibilità di assistere alla riunione. Era la prima volta che partecipavo ad una Assemblea A.A. e credo che questa esperienza rimarrà a lungo nei miei ricordi.

Quella mattina ho letto nei vostri occhi cosa vuol dire sperare,

ufficio dei servizi generali

cosa vuol dire vivere assaporando "giorno per giorno" tutte le più piccole cose che la vita ci offre, cosa vuol dire credere, credere in quel "Potere Superiore" - e ci credono tutti - che non solo aiuta a non bere più e a rimanere sobri, ma, e credo che questa sia la cosa più importante, insegna a vivere e ad amare la vita come per troppo tempo molti di voi non sono riusciti a fare. Da una parte mi dispiace non essere alcolista; se lo fossi sicuramente anch' io apprezzerei molto di più la vita e tutti quei doni che fanno parte della vita: l'amicizia, l'amore, e perché no anche la salute.

Cosa dire di voi? Chi non vi conosce non potrà mai capire chi siete in realtà: persone che hanno bisogno di ricevere tanto amore ma soprattutto di dare tanto amore e non c'è niente di meglio che donare amore a chi ne ha veramente bisogno, vale a dire ad un'altra persona con il vostro stesso problema che ha finalmente capito quanto sia importante amarsi l'uno con l'altro, io personalmente vi ammiro, vi stimo, vi amo perché con il vostro saggio impegno di rimanere sobri, non solo vi siete salvati e continuate a salvarvi, ma riuscite, cosa tutt'altro che facile, a salvare tante altre vite che non aspettano altro che essere aiutate a capirsi.

Avrei voluto dirvi tutte queste cose a voce, nel corso della riunione di domenica mattina. Scusatemi se non l'ho fatto: forse non sembra, ma sono molto timida, non ne ho avuto il coraggio, tanto più che fino alla fine avevo fatto uno sforzo tremendo per trattenere le lacrime che, per gran parte della riunione, mi avevano velato gli occhi: se fossi venuta a parlare non avrei potuto resistere.

Cosa dire ancora? Abbiate sempre tanta forza e tanto coraggio, non lasciatevi mai abbattere dalla tristezza, dalla solitudine, nemici fatali particolarmente per voi, lottate sempre pensando che c'è sempre un Potere Superiore pronto ad aiutarvi in qualsiasi momento della vostra giornata.

Credo che al mondo esiste solo un'altra parola tanto bella quanto "A.A.": GRAZIE! Ed io ringrazio tutti voi, dal primo all'ultimo perché esistete, perché ormai fate parte di me, perché mi avete aiutato a capire che A.A. fa bene anche a me! CIAO.

Letizia

ufficio dei servizi generali

oggi...

Il primo ufficio dei Servizi Generali Italiani prima si trovava in via Lupatelli, sempre un primo piano, ora è in via di Torre Rossa 35, è un appartamento, quasi un seminterrato.

Entrando, dall'atrio si accede alla sala riunioni sulla sinistra, un tempo era la segreteria; di fronte un'altra entrata dà accesso ad un piccolo corridoio su cui si affacciano: sulla destra un minuscolo ripostiglio dove praticamente c'è posto solo per la macchina del caffè, attigua vi è una stanza che sembra essere piccolissima solo perché è strapiena, (tanto che non si aprono nemmeno le finestre) di strutture metalliche contenenti la letteratura, tutto dell'insieme, il materiale d'archivio e altro. Proseguendo nel corridoio si trovano accatastati scatoloni contenenti il materiale che si porta a Rimini per il raduno; alla fine del corridoio, il bagno. Dall'altro lato del corridoio, di fronte allo sgabuzzino-caffè, vi è una piccola stanza che una volta era adibita ai volontari che facevano servizio telefonico, mentre ora è usata come ufficio per i fiduciari quando ne hanno bisogno. A fianco a questa, di fronte all'archivio vi è una stanza più grande che una volta era la sala riunioni mentre oggi contiene: due lunghi tavoli da lavoro, telefoni, computer, scaffali zeppi di raccoglitori, carta, penne, cancelleria varia... tutto questo è l'U.S.G.! Tutto qua? Materiale inerte? No, no, Nell'ufficio dei Servizi Generali troviamo chi fa funzionare computer chi apre la porta, chi risponde al telefono, alle lettere, alle mail, apre pacchi, fa e chiude pacchi, e mille altre cose e se per caso ci capiti ti fanno anche il caffè. Chi sono? Monica Saveri, con noi da 16 anni, è arrivata come una giovane ragazza bionda di 28 anni, oggi è una giovane donna che nel frattempo si è sposata ed è diventata mamma, che è sempre bionda (almeno sinora) magari aiutandosi con le meches, e Silvia Pigliacelli, assunta nell'aprile del 2011 anche lei sposata, un po' più alta di Monica, con i capelli più scuri, anche lei fa pacchi, risponde al telefono ecc.. ecc.. e se capiti in ufficio... anche lei ti fa un caffè: ma chi sono? due BARISTE?? Ma no! - sono le nostre gentili segretarie!!!!

ufficio dei servizi generali

CONTATTI



Servizi Generali A.A. Italia:

Telefono	06.66.36.629
Centro di Ascolto Nazionale	+39 06 66 36 620
Cellulare	+39 335 19 49 560

E-mail:

A.A.italy@tin.it

sito: www.alcolisti-anonimi.it



ALCOLISTI ANONIMI ITALIA

Via di Torre Rossa, 35

00165 ROMA

Servizi Generali

Fax: +39 06 66 28 334



12 CONCETTI

1. La responsabilità finale e l'autorità ultima per i servizi mondiali di A.A. dovrebbe rimanere sempre una prerogativa della coscienza collettiva della nostra Associazione.
2. Quando, nel 1955, i gruppi A.A. approvarono lo statuto permanente della loro Conferenza dei Servizi Generali, delegarono a questa la completa autorità per il mantenimento attivo dei nostri servizi mondiali; in tal modo fecero della Conferenza - fatta eccezione per una qualsiasi modifica nelle Dodici Tradizioni o nell'Articolo 12 dello Statuto della Conferenza - la voce attiva e l'effettiva coscienza di tutta la nostra Associazione.
3. Come tradizionale mezzo per formare e mantenere un appropriato rapporto di lavoro fra i gruppi, la Conferenza, il Consiglio dei Servizi Generali e le sue diverse società di servizio; fra il personale, i comitati e gli esecutivi, viene qui proposto di assegnare ad ognuna di queste entità del servizio mondiale un tradizionale "Diritto di Decisione", assicurando così una loro efficiente leadership.
4. Nella struttura della nostra Conferenza dobbiamo mantenere, a tutti i livelli responsabili, un tradizionale "Diritto di Partecipazione", avendo cura che ad ogni sezione o gruppo di nostri servitori mondiali venga concessa una rappresentanza votante in proporzione alla responsabilità che ognuno di essi deve adempiere.
5. In tutta la nostra struttura di servizio mondiale dovrebbe prevalere un tradizionale "Diritto di Appello", assicurando così che l'opinione della minoranza venga ascoltata e che le istanze per la soluzione di controversie personali vengano prese in attenta considerazione.
6. Nell'interesse dell'intera A.A., la nostra Conferenza dei Servizi Generali ha la principale responsabilità per il mantenimento dei nostri servizi mondiali e le spetta, per tradizione, la decisione finale rispetto a vaste questioni di generale linea di condotta e di finanza. Ma la Conferenza riconosce pure che l'iniziativa principale e la responsabilità attiva della maggior parte di queste materie, dovrebbero essere citate in primo luogo dai membri fiduciari della Conferenza, quando agiscono fra di loro come Consiglio dei Servizi Generali di Alcolisti Anonimi.
7. La Conferenza riconosce che lo Statuto e le Regole del Consiglio dei Servizi Generali sono degli strumenti legali; che i fiduciari sono perciò completamente autorizzati a dirigere e a condurre tutti gli affari del servizio mondiale di Alcolisti Anonimi. E' inoltre inteso che lo stesso Statuto della Conferenza non è un documento legale: esso invece fa affidamento, per la sua efficienza operativa, sulla forza della tradizione e sul potere dei fondi di A.A.

8. I fiduciari del Consiglio dei Servizi Generali agiscono nell'ambito delle loro due principali competenze: (a) per quanto riguarda la linea di condotta e le finanze, essi sono i principali pianificatori e amministratori; essi e loro comitati principali gestiscono direttamente questi affari; b) ma per quanto riguarda i nostri servizi costituiti separatamente, e sempre attivi, il loro rapporto è soprattutto di proprietà dell'intero pacchetto azionario e di vigile sorveglianza esercitate mediante la facoltà di nominare tutti i direttori di questi settori.
9. Buoni leader di servizio, insieme a validi e appositi criteri nella loro scelta, sono a tutti i livelli indispensabili per il nostro futuro funzionamento e per la nostra sicurezza. La principale leadership del servizio mondiale, una volta esercitata dai fondatori di A.A., deve necessariamente passare ai fiduciari del Consiglio dei Servizi Generali di Alcolisti Anonimi.
10. Ogni responsabilità di servizio dovrebbe aver una corrispondente autorità - la portata di tale autorità sia sempre ben definita tanto dalla tradizione, quanto da una risoluzione, da una specifica descrizione del lavoro, oppure da appropriati statuti o regolamenti.
11. Dal momento che i fiduciari possiedono la responsabilità finale per l'amministrazione del servizio mondiale di A.A., essi dovranno fare sempre affidamento sull'assistenza di migliori comitati possibili, di direttori delle società di servizio, di esecutivi, impiegati e consulenti. Perciò, la composizione di questi fondamentali comitati e consigli, le qualifiche dei loro membri, il metodo della loro immissione nel servizio, i metodi della loro rotazione, il modo con cui vengono messi in relazione fra di loro, i diritti speciali e i doveri dei nostri esecutivi, del personale e dei consulenti, insieme a una giusta base di compenso finanziario, saranno considerate sempre questioni di estrema importanza. .
12. Garanzie Generali della Conferenza: in tutti i suoi procedimenti, la Conferenza dei Servizi Generali osserverà lo spirito delle Tradizioni di A.A., facendo accurata attenzione che la Conferenza non diventi mai un centro di pericoloso potere o ricchezza; che abbia come regola finanziaria il principio di riservarsi sufficienti fondi operativi più un'adeguata riserva; che nessuno dei membri della Conferenza sia mai posto in una posizione di ingiustificata autorità sopra alcuno degli altri membri; che le decisioni importanti siano prese dopo discussione, voto e , quando possibile, con una sostanziale unanimità; che nessuna azione della Conferenza sia mai di punizione personale o di incitamento a controversie pubbliche; che, anche se la Conferenza può agire per il servizio di Alcolisti Anonimi, non compierà mai alcun atto di governo; e che, come per la società di Alcolisti Anonimi che serve, la Conferenza stessa rimarrà sempre democratica nel pensiero e nell'azione. che ci ricorda di porre i principi al di sopra delle singole personalità.

ABBONAMENTI

PLU	Codice	Titolo	n°	Costo Unit.	Importo
Abbonamenti Rivista					
1	Abb 01	Abbonamento Insieme in A.A.		€ 20.00	
2	Novità	Calendario 2013		€ 5.00	
Totali					

Gruppo

Nome del Gruppo: _____

Via _____

CAP: _____ Città _____ Prov: _____

Telefono: _____

Indirizzo di consegna:

Nome: _____

Via _____

CAP: _____ Città _____ Prov: _____

***P**er ulteriori informazioni relative agli abbonamenti...*

Stiamo lavorando!

***P**er invio di testimonianze e altro:*

direttoreeditoriale@insiemeinA.A..it

info@insiemeinA.A..it



LE 12 TRADIZIONI DI A.A.

- I. Il nostro comune benessere dovrebbe venire in primo luogo; il recupero personale dipende dall'unità di A.A.
- II. Per il fine del nostro gruppo non esiste che una sola autorità ultima: un Dio d'amore, comunque Egli possa manifestarsi nella coscienza del nostro gruppo. I nostri leader non sono altro che dei servitori di fiducia; essi non governano.
- III. L'unico requisito per essere membri di A.A. è desiderare di smettere di bere.
- IV. Ogni gruppo dovrebbe essere autonomo, tranne che per le questioni riguardanti altri gruppi oppure A.A. nel suo insieme.
- V. Ogni gruppo non ha che un solo scopo primario: portare il messaggio all'alcolista che soffre ancora.
- VI. Un gruppo A.A. non dovrebbe mai avallare, finanziare o prestare il nome di A.A. ad alcuna istituzione simile od organizzazione esterna, per evitare che problemi di denaro, di proprietà e di prestigio possano distrarci dal nostro scopo primario.
- VII. Ogni gruppo A.A. dovrebbe mantenersi completamente da solo, rifiutando contributi esterni.
- VIII. Alcolisti Anonimi dovrebbe rimanere per sempre non professionale ma i nostri centri di servizio potranno assumere degli impiegati appositi.
- IX. A.A. come tale non dovrebbe mai essere organizzata, ma noi possiamo costituire dei consigli di servizio o comitati, direttamente responsabili verso coloro che essi servono.
- X. Alcolisti Anonimi non ha opinioni su questioni esterne; di conseguenza il nome di A.A. non dovrebbe mai essere coinvolto in pubbliche controversie.
- XI. La politica delle nostre relazioni pubbliche è basata sull'attrazione piuttosto che sulla propaganda; noi abbiamo bisogno di conservare sempre l'anonimato personale a livello di stampa, radio e filmati.
- XII. L'anonimato è la base spirituale di tutte le nostre Tradizioni, che sempre ci ricorda di porre i principi al di sopra delle personalità.

Questo dobbiamo al futuro di A.A.:

**Mettere al primo posto il nostro
comune benessere:**

Mantenere unita la nostra associazione.

Poichè dall'unità di A.A.

dipendono le nostre vite

e le vite di quelli che verranno.

Signore,
concedimi la serenità di accettare
le cose che non posso cambiare,
il coraggio di cambiare
quelle che posso,
la saggezza di conoscere
la differenza.



<http://www.alcolisti-anonimi.it>